

el★Moncada

Periodico dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



Sommario

Editoriale	3
Caro delegato ti scrivo	4
Benvenuto a Italia Obama	5
I Cinque Eroi e il Parlamento italiano	6
Grazie Fernando	7
<i>El rincón de Latinoamérica</i> - Il tentativo di isolare Cuba è fallito	8
mediCuba-Europa: "Una breccia nel blocco"	10
Lo sviluppo entra in porto	12
<i>Entrevistas</i> - Kenia Serrano	14
La politica economica a Cuba - Bilancio	16
Internet a Cuba: "Non sarà il mercato a regolare l'accesso alla conoscenza"	19
<i>Documentos</i> - Cuba e la solidarietà in uscita	21
<i>La mia Cuba</i>	24
"Pagano", un pioniere dell'internazionalismo	26
La bacchetta magica	28
<i>Dai Circoli</i>	29
Riferimenti dei nostri Circoli	31



I 5 EROI PRIGIONIERI DELL'IMPERO

El Moncada
Periodico dell'Associazione
Nazionale di Amicizia
Italia-Cuba

Anno XXII n° 2 - Marzo 2014

Redazione e amministrazione:
Via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano

elmoncada@italia-cuba.it

Direttore responsabile:
Gianfranco Ginestri

Direttore redazionale:
Raúl Della Cecca

Progetto grafico e impaginazione:
Camilla Sarzi

In redazione:
Federico Anfusio
Mauro Casagrandi
(corrispondente da La Habana)
Maria Angelica Casula
Raúl Della Cecca
Rocco Sproviero (i Circoli)
Lucia Taddeo

Hanno collaborato
a questo numero:
Tommaso Accinni, Marco Alesini,
Andrea Barbetti, Luca Carlone,
R. Miriam Elizalde, J. Manuel Karg,
M.H.Lagarde, Lito, J. Luis Rodriguez

In copertina il logo
del nostro XI Congresso,
creato da **Gabriella Barresi**
2 Bit Studio di Genova
che ringraziamo

Editore:
Politeko - Torino

Stampa:
Bine Editore Group srl Milano

Sped. in AP D.L. 353/2003
conv. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1 comma 2 - DCB Milano -
Reg. Trib. Torino
n. 3862 del 10/12/87

el Moncada è inviato
gratuitamente a tutti gli associati

Tiratura di questo numero:
6.000 copie

Chiuso in redazione: 07/03/2014



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano - tel. 02680862 - fax. 02683037

amicuba@tiscali.it - www.italia-cuba.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n°82

Andando a Genova con il pensiero a La Habana

Alcuni iscritti alla nostra Associazione stanno preparando la borsa per andare a Genova durante l'ultimo fine settimana di marzo. Si tratta dei delegati dei Circoli che si apprestano a partecipare all'XI Congresso. Auspichiamo che nel bagaglio vengano riposte, oltre alle minutaglie di utilità, anche le ben più essenziali consapevolezze circa l'importanza del compito che attende. Per sgombrare il campo da eventuali detriti delle recenti retoriche politiche della sinistra suicida italiana, aggiungiamo in questo numero un breviario di raccomandazioni minime. Giusto quelle che possono farci risparmiare tempo e giugulari infiammate, favorendo al contempo il tuffo nel merito delle questioni del Congresso di Genova.

Naturalmente, pur essendo fondamentale l'appuntamento a cui abbiamo dedicato anche la copertina, questo numero di El Moncada entra nel merito di tanti altri argomenti. Tratta del benvenuto che mettiamo in campo per l'arrivo in Italia, nei giorni della nostra presenza a Genova, del Presidente statunitense Obama, sottolineando che per noi la campagna per i Cinque non è certo terminata con la fine della pena nelle carceri federali per Fernando González. Inoltre, si ribadisce a chiare lettere la definitiva sconfitta subita da quelle forze che volevano escludere la "Cuba socialista" da un ruolo attivo quale protagonista internazionale. A questo proposito oltre che alle pagine dedicate al grande successo del Vertice della CELAC a La Habana della fine di gennaio, ci rifacciamo ai consuntivi sull'economia cubana del 2013 e alle valutazioni sul prossimo futuro, che ha nella Zona di Sviluppo Speciale (ZEDM) appena inaugurata, il suo trampolino di lancio. Non tralasciamo di fare un accenno al recente incontro di riavvicinamento tra Unione Europea e Cuba, anticipo di ben più importanti passi sulla strada del superamento della Guerra Fredda, vista la posizione sempre prona dell'Europa, tanto più ora che deve prepararsi a far digerire ai suoi cittadini il Trattato di Libero Scambio con il Nord America. Tutti dati che tentiamo di mettere in risalto anche perché i delegati al nostro Congresso possano meglio valutare, in prospettiva, una Solidarietà con Cuba più mirata e al passo con i tempi. Crediamo infatti che sia meglio prevedere e prepararsi, piuttosto che adeguarsi!

Nelle pagine che seguono, non manca come sempre lo sguardo alla Storia, con la lente d'ingrandimento di Documentos su quella della Solidarietà cubana; ma essendo importante a nostro parere mettere in eviden-

za Cuba come un Paese che si appresta ad entrare in nuovi dinamici contesti di geopolitica ed economia, parliamo anche dell'impatto delle nuove infrastrutture. Fra queste, quelle digitali come internet aprono dibattiti e valutazioni politiche che riportiamo, registrando le affermazioni tranquillizzanti sul percorso fermamente socialista del futuro cubano.

Non possiamo chiudere senza rimarcare che il grande dolore patito dal Capitalismo delle Multinazionali nel vedere che avanza il sogno bolivariano e martiano di una Patria Grande al di sotto del Río Bravo, ci riempie finalmente di gioia. Un sentimento che nei prossimi anni potrebbe ripagare in parte, le immense sofferenze patite nella regione latinoamericana per dare linfa al Colonialismo Capitalista del dopoguerra; la lunghissima epopea di resistenza dell'eroico popolo cubano, gli assassinati come il Che, i torturati, le migliaia di desaparecidos, le lotte per la dignità indigena e per l'uso sostenibile delle risorse naturali, sono alcuni dei motivi di questa esultanza, di cui il Vertice CELAC di La Habana è stato il punto attuale di sintesi.

Per ora sommiamo dati di fatto e speranze, pur sapendo che non è il caso di sottovalutare le sempre presenti capacità di reazione del nostro ferito.

Naturalmente tutto questo viene raccontato solo *dall'informazione di parte come la nostra*, quella senza mezzi economici, non certo da quella prezzolata del Terrorismo Mediativo.

Aggiungiamo l'invito a diffondere in ogni modo l'informazione proposta dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba. I metodi vanno dal passaggio di mano di El Moncada o del suo supplemento, all'inoltro dei Notiziari AMICUBA tramite la propria posta elettronica, alla condivisione dei messaggi dei nostri social network come facebook o twitter.

Anche per questo motivo sollecitiamo, al grande impegno, che deve essere messo da tutti nella

Campagna di Tesseramento 2014

Chiediamo uno sforzo straordinario: simpatizzanti, delusi dalla politica dei partiti ma con attenzione ai temi sociali, devono essere invitati a partecipare e a ricevere le informazioni della nostra Associazione.

Rail Della Cecca



Accostiamo a questo numero della rivista, l'edizione del primo dei supplementi che, con il nome di Cuadernos, periodicamente ribadiranno con carattere monotematico argomenti trattati su El Moncada. Uno sforzo ulteriore della Redazione che serve nelle intenzioni per allargare l'informazione oltre la platea dei soli associati e per continuare la nostra Solidarietà con la Rivoluzione cubana. I Cuadernos non hanno un prezzo di copertina, servono per passare di mano grazie a contributi solidari-

li che saranno usati per le campagne e per i progetti di sostegno a Cuba che la nostra Associazione promuove da anni con efficacia e serietà. Una piccola parte servirà anche per le spese di gestione generale e per quelle dei Circoli, che lo potranno mettere a disposizione nelle loro iniziative. Cuadernos si affianca alla campagna per la devoluzione del 5 x 1000 a favore della nostra Associazione. Il primo numero di Cuadernos invita a riflettere sull'attualità del messaggio del Che valutandone la lungimiranza oggi, in quello che per lui sarebbe stato il futuro.

Caro delegato ti scrivo...

La Redazione introduce, a beneficio della fluidità dei lavori del Congresso di Genova, alcuni inviti utili per non andare fuori tema

Da queste pagine, si è cercato ultimamente di stimolare la massima partecipazione per le fasi preparatorie del nostro Congresso ormai prossimo e nuovamente vogliamo sottolineare l'importanza di questo XI lavoro di verifica democratica della nostra Associazione dando segnalazioni che speriamo utili.

Nell'intento di favorire tempi e metodi, crediamo che sia conveniente anticipare qui alcune tracce rivolte ai delegati, i quali provenendo da tutta Italia, rappresenteranno i nostri iscritti e prenderanno a loro nome delle importanti decisioni.

Il primo invito è quello di valutare come fattore determinante il concetto di unità nei propositi futuri dell'Associazione. Naturalmente non troveremo nessuno che si oppone a questo principio platealmente. Ma sappiamo benissimo, grazie alle non troppo vecchie esperienze della sinistra italiana ed europea, come possono finire le buone intenzioni se espresse solo a parole.

L'unità deve essere reale e nei fatti. Quindi, una volta stabilite le linee guida, come il modello e l'intensità della Solidarietà da dirottare sulla Rivoluzione cubana - stando al passo con i cambiamenti in atto - quelle e solo quelle devono diventare il metro di misura delle azioni degli organi direttivi che escono dal Congresso.

Usando lo stesso metodo nel dare giudizi sugli organi direttivi precedenti, è il caso di concentrare critiche o approvazioni solo ed esclusivamente sul grado di soddisfazione nei confronti degli obiettivi indicati dall'ultima assise generale. Fattore utile tra l'altro per valutare meriti e demeriti dell'ultima gestione associativa anche nel suo complesso.

Si raccomanda come fondamentale questo principio d'azione, proprio per evitare dei déjà vu disfattisti a cui, come accennato, abbiamo assistito proprio nei partiti e nei movimenti di sinistra, specialmente italiani. Infatti, se da una parte gli eleggibili agli incarichi direttivi - per molteplici ragioni sia personali in termini di disponibilità o di competenze di merito - non sono pletore così ampie all'interno delle quali scegliere, dall'altra le singole storie o i

rapporti pregressi non devono essere da ostacolo alla determinazione verso gli obiettivi comuni stabiliti.

Il secondo invito è quello di emarginare le problematiche che potrebbero derivare da eventuali inimicizie, ereditate ad esempio dall'aver esercitato, fuori dall'ambito associativo, in zone politiche magari non proprio in estrema sintonia. A maggior ragione eventuali personali antipatie o peggio invidie, già stigmatizzate all'epoca dai nostri storici Presidenti come Cambiaghi o Foresti, devono essere avulse dal contesto dell'elezione durante il Congresso dei nostri organi direttivi. Quelle cariche elettive, saranno di fatto anche i portavoce della nostra Associazione verso la Rivoluzione cubana e la società tutta, oltre che garanzia di continuità di un'esperienza associativa democratica, tra le poche della sinistra, così longeve in Italia.

Insomma chi avesse intenzione di esprimere critiche fuori dal merito degli obiettivi del mandato associativo - raggiunti o meno - si azzarda ad andare fuori tema, con il rischio di ricevere a sua volta accuse di perseguire altre finalità.

Per logica conseguenza, si invita a desistere anche chi volesse dare contro a presunti personalismi, solo facilmente applicabili a coloro che rappresentano l'Associazione al suo esterno.

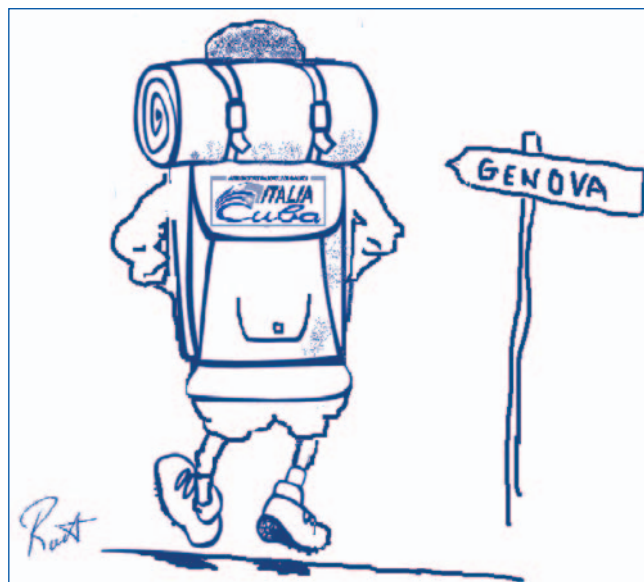
Raccomandiamo quindi questo iter, scartando ogni scorciatoia di simpatie, antipatie, personalismi o di capricci campanilistici a volte scaturiti nei rapporti fra Circoli.

Per meglio inquadrare il valore che attribuiamo al prossimo Congresso, riprendiamo un brano dell'Editoriale con cui avevamo dato conferma a fine 2013, delle sue date di svolgimento. Lo mettiamo in evidenza perché è importante sottolineare proprio per i delegati, le ragioni storiche e politiche che ci fanno fare un collegamento anche emotivo tra due Congressi che ritrovano a Genova dopo tanti anni il loro punto d'incontro.

"Essere presenti nuovamente a Genova con un Congresso della nostra Associazione, vuol dire anche presentarci dopo vent'anni, avendo vinto sulle motivazioni che nel 1992 volevano, all'interno del Congresso di allora, promuovere lo scioglimento. Grazie soprattutto al nostro storico Presidente, Arnaldo Cambiaghi, l'Associazione aveva ritrovato la sua identità fuori dalle manovre che portarono allo scioglimento del P.C.I. o che vedevano Cuba solo come luogo dell'utopia. L'Associazione si diede da allora uno statuto veramente democratico ed autonomo. Tempi politicamente difficili e, per Cuba, di Periodo Especial. Come Associazione, partendo da Genova '92, contrariamente ai pronostici di molti, non abbiamo mai avuto dubbi sulle capacità di resistenza del popolo cubano e di crescita della sua Rivoluzione. Ritornare a Genova sarà la conferma della correttezza delle scelte di allora e una spolverata d'orgoglio per tutti noi, che mettendo la Solidarietà internazionale al primo posto, non ci siamo mai arresi.

Coerenza, coesione ed unità d'intenti con metodo democratico sono stati gli strumenti per arrivare fino a qui. Il nostro XI Congresso, a Genova, ne sarà la continuazione

Arriviamo a questa scadenza della nostra vita associativa con importanti traguardi raggiunti nel campo della Solidarietà, dell'informazione e dell'azione politica".



Bienvenuto a Italia, Obama

Anche dall'Italia un solo appello: è ora di liberare i Cinque. Arriverà il 27 marzo in Italia il Presidente statunitense e vorremmo che trovasse un'accoglienza che ribadisca l'urgenza di liberare gli Eroi cubani ancora in carcere

Lito

Benvenuto in Italia Presidente Obama. Lei rappresenta una federazione importante di Stati con un enorme potere. Noi speriamo che affacciandosi alla discontinuità rispetto al passato, questo grande Paese non sia tutt'uno solo con gli interessi delle multinazionali ma, a beneficio anche dei propri cittadini, riesca a vedere il futuro dell'intero globo come un insieme di nazioni che hanno nell'autodeterminazione il primo importante tassello per un mondo che sia un mosaico di pace. Speriamo, auspichiamo; sappiamo di certo che anche negli Stati Uniti esistono moltissimi sostenitori di questa visione, magari sotto silenzio per via del potere che le multinazionali del capitalismo liberista detengono ancora nel campo dell'informazione, ma noi e loro lavoriamo per cambiare le cose. Appena eletto al primo mandato, senza nessun merito pregresso, Lei era stato insignito del Premio Nobel, speriamo per meriti allora definibili futuri e forse arrivati oggi all'appuntamento con i tempi.

Anche qui in Italia, come è capitato in altre nazioni, ci sono ad attenderla i sostenitori della causa dei Cinque Eroi cubani. Le danno il ben arrivato nella Capitale italiana, dove si sono succedute campagne di affissioni con enormi manifesti per ricordare che non è possibile ignorare le richieste di libertà per i cubani ancora ingiustamente detenuti nelle prigioni statunitensi. Si è trattato di una delle iniziative della nostra Associazione, la stessa che ha avuto una parte tra le delegazioni internazionali presenti alle Cinque giornate per i Cinque svoltesi a Washington nel giugno scorso. Quelli che con i megafoni l'hanno invitata ad un atto di buona volontà nei confronti dei Cinque, durante la manifestazione davanti ai cancelli della Casa Bianca.

La vogliamo prima di tutto tranquillizzare sulle intenzioni cubane, visto che siamo loro amici da oltre mezzo secolo, sia di nome che di fatto: non hanno intenzione di invaderci, di farvi attentati o di usare terrorismo neanche per procura. Neppure di impiantarvi malattie, di infettarvi animali d'allevamento o di finanziare in loco mercenari che dissentano, chiassosi quanto

senza seguito, dal tipo di gestione dello stato che vi siete scelti. Siamo sicuri poi che non hanno la volontà di sedersi nei consigli di amministrazione delle vostre aziende e tanto meno di operare per lo sfruttamento di qualche vostra risorsa



naturale o strategica.

I cubani, una enclave tipo quella di Guantánamo, con o senza prigionieri da paura e da vergogna, non la vorrebbero proprio sul vostro territorio.

Nel porgerle il benvenuto, vogliamo ribadire che a mettere una pietra sopra la Guerra Fredda è ancora in tempo, anche se sarebbe ormai il caso di sbrigarsi. Dopo aver concordato su tutto, dal risarcimento danni al rientro delle assurde accuse di Paese Terrorista rivolte a Cuba, potrebbe far lustrare il Premio Nobel e uscendo dall'ultimo mandato, passare alla Storia.

L'importante è fare presto, dando un buon segnale di riavvicinamento, magari rilasciando gli Eroi cubani ancora prigionieri, perché fra non molto, nonostante il blocco, Cuba entrerà in un nuovo capitolo della propria Rivoluzione. Amministrazioni statunitensi consenzienti o meno. E visto che, come sembra dal vertice della CELAC concluso a gennaio, Cuba parrebbe destinata a giocare un ruolo con tanti nuovi amici in campo economico, gli Stati Uniti potrebbero essere i soli a rimanere esclusi, trovandosi con un blocco utile solo contro i propri interessi.

Lo sostengono congressisti statunitensi, anche dei repubblicani come Jeff Flake e non solo. Ve lo hanno segnalato con richieste ufficiali e pressioni di lobby i vostri stessi stati del Midwest, ve lo stanno consigliando da tempo anche i vostri residui alleati latinoamericani; ve lo dicono da 22 anni le votazioni praticamente all'unanimità presso l'As-

semblea Generale dell'ONU. Lo anticipa con il suo operato anche la scodinzolante Europa, che dal 10 febbraio 2014 riammette tra i propri partner di dialogo proprio Cuba, quella messa alla porta nel 2003.

Se ora a Roma, anche solo nell'orecchio, ve lo dovesse consigliare pure il Papa argentino, dovrebbe proprio cogliere l'occasione. Liberi con un atto di buona volontà i prigionieri cubani. Lei ha già stretto la mano del "capo" di quei comunisti. Cerchi ora di portare il suo paese all'abbraccio con tutto il popolo di quell'Isola che, comunque vadano le cose, ormai è chiaro, non abbandonerà il tipo di percorso scelto per il proprio sviluppo sociale.

È utile ribadire che né a Cuba, né altrove, da parte dei solidali con l'Isola, nessuna bandiera statunitense è mai stata bruciata e nessun cittadino statunitense aggredito o additato. È verità.

Questo significa che semmai "il nemico", è sempre stato individuato all'interno delle pieghe del vostro sistema di poteri e mai nelle singole persone o tanto meno nella bandiera, che all'epoca delle rivolte anticoloniali della nascente Nuova America aveva sventolato insieme a quella cubana. Quindi l'invito alla ricomposizione degli attriti internazionali, alla volontà



Sopra l'Associazione davanti alla Casa Bianca per i Cinque; in alto a sinistra lo storico cartellone di 21 metri posizionato a Roma

di trovare intese che per tutti, nonostante le diversità, siano accettabili, è un imperativo dei tempi.

La pace si fa tra chi prima si considerava nemico.

Proprio Lei, Premio Nobel per la Pace, dovrebbe avere qualche cartuccia da sparare in merito.



I Cinque Eroi e il Parlamento italiano

Prosegue e si consolida il percorso verso il primo gruppo interparlamentare italiano in sostegno della causa della liberazione dei Cinque. È il frutto di un lungo lavoro di contatti e della personale sensibilità della senatrice Daniela Valentini

Raúl Della Cecca

Come avevamo reso noto su El Moncada n° 5 del novembre scorso, abbiamo promosso l'iniziativa di informazione sul caso d'ingiustizia dei Cinque cubani presso i parlamentari di questa legislatura. Non era la prima volta chiaramente per una lotta che affianchiamo da 15 anni, tutti quelli trascorsi dell'inizio della vicenda dei Cinque, ma con questa legislatura, senza rappresentanza della sinistra radicale nelle istituzioni, sono state necessarie più laboriose e attente manovre. In passato, peraltro, le iniziative promosse si erano arenate nelle sabbie mobili interne e della diplomazia estera di esecutivi poco solerti alle iniziative umanitarie promosse dall'opposizione.

La lettera che è servita per entrare in contatto con "tutti" i parlamentari italiani, portava la firma del nostro Presidente Sergio Marinoni, della Presidente del Comitato Italiano Giustizia per i Cinque, Haidi Gaggio Giuliani, e dell'eurodeputato Gianni Vattimo. Quest'ultimo, noto filosofo, professore universitario e autore di libri diffusi anche

oltre oceano, è stato parte attiva con la nostra delegazione alle Giornate per i Cinque a Washington nel 2013.

La lettera ricordava il caso dei Cinque cubani in tutti i suoi aspetti e in particolare evidenziava il muro di silenzio alzato su questa vicenda. Silenzio tanto più strano in quanto in appoggio alla causa della loro liberazione si erano espressi ben "Dieci Premi Nobel" e la loro condizione di prigionieri "non convenzionali" era stata messa in evidenza dalla "Commissione per le detenzioni arbitrarie delle Nazioni Unite".

L'iter della lettera ha avuto nella senatrice Daniela Valentini, del Partito Democratico, la prima parlamentare che ha appoggiato l'iniziativa, ne è divenuta la promotrice e ha diffuso il contenuto del testo, tramite la propria segreteria, ai membri di Camera e Senato.

Titolavamo infatti con grande soddisfazione, che ora nessun parlamentare italiano di questa legislatura, può dire di non aver mai avuto nessuna informazione sul caso dei Cinque.

Sempre a seguito dell'interessamento della senatrice Valentini, si è ora giunti ad aver un gruppo di deputati e senatori, aderenti a un Gruppo Interparlamentare che appoggia la causa della liberazione dei Cinque. Questo è un risultato straordinario che, tanto più in una legislatura come quella attuale, ha potuto realizzarsi facendo leva sulla sensibilità personale di rappresentanti politici di diversa estrazione. Naturalmente la senatrice Valentini ha il grande merito di aver accompagnato il contenuto della lettera con i propri contatti, le proprie parole, spese per convogliare su un tema umanitario i colleghi. Non da meno la sottile trama di rapporti che ha unito verso l'unico obiettivo di aiutare la causa dei Cinque, ha visto artefici i nostri attivissimi compagni del circolo di Roma e della dirigenza della nostra Associazione.

Per ora i risultati possono sembrare importantissimi soprattutto a chi osserva in filigrana, a

tempo debito potrebbero diventare più visibili a tutti gli osservatori. Le finalità che si iniziano a intravedere ora sono quelle di allargare ulteriormente il Gruppo Interparlamentare che potrebbe poi estendere una sua istanza, grazie alla propria autorevolezza di riferimento, anche a organismi extra nazionali oltre che a quelli demandati istituzionalmente ai rapporti esteri italiani. Tanto più alla luce dell'inizio di revisione dei rapporti tra Unione Europea e Cuba intrapreso recentemente. Non va assolutamente dimenticato infatti, che il caso dei Cinque cubani è collegato direttamente a quello del nostro connazionale Fabio Di Celmo, il giovane imprenditore di origini liguri, ucciso in un vile attentato a Cuba. Il mandante è reo confesso e appartenente ad uno di quei gruppi criminali con base in Florida, di cui i Cinque cubani erano intenti a monitorare le attività terroristiche.

Attualmente al gruppo interparlamentare in favore della causa dei Cinque, hanno aderito:

Sen. Daniela Valentini, Promotrice Partito Democratico
Sen. Silvana Amati, Segretario Aula Senato Partito Democratico
Sen. Lorenzo Battista, Segretario IV Commissione Difesa Ex Movimento 5 Stelle
Sen. Vannino Chito, Presidente XIV Commissione Politiche Unione Europea Partito Democratico
Sen. Valeria Fedeli, Vicepresidente del Senato Partito Democratico
Sen. Stefania Pezzopane, Vicepresidente Giunta Elezioni e Immunità Parlamentari Partito Democratico
Sen. Laura Puppato, Partito Democratico
Dep. Alessandra Terrosi, Partito Democratico
Dep. Marietta Tidei, Partito Democratico
Dep. Adriano Zaccagnini, Vicepresidente Commissione Agricoltura Camera, Movimento 5 Stelle

Ringraziamo la promotrice e gli aderenti al gruppo, dando appuntamento tramite El Moncada a prossime informazioni sulle iniziative che si stanno preparando.



Daniela Valentini
PD



Adriano Zaccagnini
M5S



Alessandra Terrosi
PD



Laura Puppato
PD



Lorenzo Battista
Ex M5S



Marietta Tidei
PD



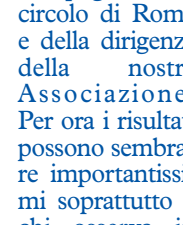
Silvana Amati
PD



Stefania Pezzopane
PD



Valeria Fedeli
PD



Vannino Chiti
PD

Grazie Fernando

Dopo il ritorno a Cuba di Fernando González si deve intensificare l'impegno perché tutti e Cinque possano riabbracciarsi al più presto. Una così lunga prigionia senza cedimenti di nessun tipo sottolinea che solo una grande e vera Rivoluzione può aver forgiato delle persone eccezionali come i Cinque

dalla Redazione

Anche Fernando è a Cuba. Lo aspettavano, lo aspettavamo tutti, con ansia, e con il fiato sospeso. Si sapeva che avrebbe finito di scontare la sua pena il 27 febbraio e che quindi in quella data sarebbe uscito dal carcere. Ma quanto al ritorno a Cuba, dato il necessario passaggio all'ufficio di immigrazione, rimaneva l'incognita. I suoi avvocati avevano da tempo avvertito che proprio per evitare che il loro cliente fosse inutilmente trattenuto negli USA per un'ulteriore fase processuale, avevano rinunciato alla procedura dell'Habeas Corpus che invece sta andando avanti per gli altri 3 Eroi antiterroristi cubani ancora negli Stati Uniti. Ma con grande esultanza della sua famiglia, del popolo cubano e di tutti noi solidali che lavoriamo attivamente sulla "Causa dei Cinque", il 28 febbraio Fernando è sbarcato dall'aereo che lo ha portato a Cuba.

Ha dichiarato di essersi sentito libero solo toccando il suolo cubano: ha viaggiato ammanettato fino al suo arrivo. Il suo primo pensiero è stato per i "tre fratelli" ancora imprigionati.



Sopra Fernando appena atterrato; a destra con la madre e la moglie

All'aeroporto lo attendevano la sua famiglia e Raúl Castro con le più alte

autorità cubane, ma quello che ha commosso tutto il mondo sono le immagini del suo lungo abbraccio con René.

Cinque esempi di sacrificio personale per la difesa degli ideali di un popolo.

Solo una grande fiducia negli ideali della Rivoluzione può aver dato ai Cinque la forza di sopportare tanta sofferenza. Tutti i tentativi di persuasione avanzati per far loro voltare le spalle alla Rivoluzione, nel corso di un lasso di tempo così lungo sono andati a vuoto. Con le buone e con le cattive, minacciando o proponendo libertà e agi personali... tutte le proposte di rinnegare il proprio Paese e le sue scelte sociali, sono state inutili e non hanno minimamente scalfito questi Eroi, giganti dell'altrui-

simo e veri rivoluzionari. Questa è stata la grande sconfitta inflitta dai Cinque al sistema iniquo che li ha condannati. Non di meno è stata una grande vittoria morale della Rivoluzione cubana. I figli di quel percorso sociale scelto dal popolo cubano, sono riusciti a condurre una battaglia di abnegazione e rinuncia grande quanto quella dei padri. Se si considera che Fernando per esempio è nato dopo il trionfo della Rivoluzione, questo è ancora più palese agli occhi della cronaca e della storia.

"Nos faltan tres"

Fernando González Lloret è tornato in patria dopo aver interamente scontato la sua pena - 15 anni, cinque mesi e 15 giorni - così come René González che ha potuto restare a Cuba dall'ottobre del 2011, dopo aver scontato tutta la pena, aver trascorso un periodo di libertà vigilata, e aver rinunciato alla cittadinanza nord americana. I tre ancora detenuti per l'iniquo giudizio, che è stato messo all'indice anche dalla Commissione delle Nazioni Unite per le Detenzioni Arbitrarie, sono Gerardo Hernández, Ramón Labañino e Antonio Guerrero.

Ce ne mancano tre, ha detto anche Juan Formell, dei Los Van Van, durante il grande concerto per i Cinque di sabato 28 febbraio sulla scalinata dell'università di La Habana.

Ce ne mancano tre. E bisogna che tornino a casa subito, non si può aspettare che come i

primi due scontino tutta la pena. A Gerardo occorrerebbero due vite e altri quattordici anni e sua moglie Adriana lo aspetta da 15 anni, senza nemmeno poter andare a trovarlo.

Bisogna che tutti noi moltiplichiamo gli sforzi, ma adesso l'onda della solidarietà sarà ancora più alta e travolgente perché in prima linea a lottare per la libertà di Gerardo, Antonio e Ramón abbiamo René e Fernando.

Le immagini

Al momento della chiusura di questo numero di El Moncada, ritardata di qualche giorno proprio nella speranza di poter riportare la notizia del ritorno a Cuba di Fernando, possiamo solo for-



L'incontro e l'abbraccio con Raúl Castro



nirvi alcune delle immagini diffuse quasi in tempo reale dai media cubani e immediatamente condivise migliaia e migliaia di volte in tutto il mondo. Su media italiani nemmeno una parola.

Per informazioni più attuali vi rimandiamo ai nostri mezzi di comunicazione come il nostro sito web www.italiacuba.it, il blog [AmiCuba IsolaRibelle](http://AmiCubaIsolaRibelle.org) o la pagina Facebook della nostra Associazione.

Dal comunicato del "Comité Internacional por la Libertad de los 5 Cubanos"

"Fernando González Lloret ha soddisfatto fino all'ultimo secondo la sua ingiusta condanna di 17 anni e 9 mesi di carcere.

Durante la sua lunga prigionia Fernando è rimasto in carceri fredde e lontane nel territorio degli Stati Uniti. Come pena accessoria è stato applicato il divieto alle visite da parte degli amici sostenitori. Durante tutti questi anni potevano solo visitarlo sua madre Magali Lloret, le sorelle Lourdes e Martha, sua moglie Rosa Aurora Freijanes e altri parenti stretti. Per anni, il numero medio di visite si è svolto una volta l'anno. Fuori da queste, in una sola occasione, nel marzo 2007, ha potuto ricevere il respiro di solidarietà dell'ex vescovo di Detroit, Thomas Gumbleton. Nonostante questa forma di isolamento, Fernando come i suoi quattro fratelli di causa, ha ricevuto tante lettere che hanno riempito di posta le carceri fino al giorno in cui è rimasto detenuto".



Il commovente abbraccio con René





Informazioni dal sub-continente americano in evoluzione

Il tentativo di isolare Cuba è fallito

Per gli Stati Uniti, organizzare un meeting parallelo in Florida, vuoto di contenuti e di rappresentanti, si è rivelato un boomerang mediatico. Da noi il silenzio dei mezzi d'informazione sul Vertice svoltosi a Cuba dimostra ancora una volta il ritardo nel collegarci alla regione della CELAC. L'Europa corre ai ripari riaprendo ai rapporti con Cuba, mentre la Cina ha da tempo tessuto rapporti di collaborazione con le nazioni latinoamericane, avviando opere faraoniche e scambi utili per lo sviluppo celere delle economie

dalla Redazione



“Cuba si onora di accogliere decine di Capi di Stato della regione”, ha affermato il Ministro degli Esteri cubano Bruno Rodríguez Parrilla inaugurando il 24 gennaio scorso la Sala Stampa del II Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici, nell'area fieristica Pabexpo, di La Habana.

Il Ministro degli Esteri ha assicurato che l'America Latina e i Caraibi sono cambiati molto negli ultimi decenni: “si esprime un profondo senso di sovranità nazionale”, ha aggiunto Rodríguez.

Il Ministro degli Esteri ha confermato che Cuba ha relazioni molto soddisfacenti con tutti gli Stati della regione, fatto fuori discussione. “Il tentativo, iniziato con la nascita della Rivoluzione, di isolare Cuba, è fallito totalmente e in questo momento l'unica che soffre un profondo isolamento è la politica nordamericana in relazione a Cuba”, ha detto. La presenza dei rappresentanti

dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) al Vertice – ha detto il Ministro degli

Esteri – risponde alla pratica diplomatica della CELAC: “Cuba, come presidente pro-tempore della CELAC, ha seguito la pratica di cortesia diplomatica di invitare il segretario generale dell'OEA al Vertice, così come è accaduto in quelli precedenti”.

E ha assicurato: “La posizione nazionale di Cuba in relazione all'OEA rimane invariata: non ritorneremo in essa”.

Inoltre, ha detto che la regione esprime in modo più unitario e risoluto il consenso intorno alla CELAC. In questo ultimo anno è anche avanzato il riconoscimento internazionale della CELAC come unico interlocutore dell'America Latina e dei Caraibi.

Aveva anche informato che la Troika ampliata, che comprende Cile, Cuba, Costa Rica e San Vicente y las Granadinas, si sarebbe riunita come preludio al II Vertice, in programma nei giorni 28 e 29 gennaio. Il II Vertice della CELAC si è svolto a La Habana, discutendo l'assunzione di una serie di decisioni per combattere la fame e la povertà e la promozione della “sicurezza alimentare” nella regione. Erano più di 400 i giornalisti internazionali accreditati all'evento.

Il Cancelliere ha ricordato che la CELAC esiste da due anni, con precedenti solidi e “organicamente collegata ad altri progetti di integrazione interregionale, che hanno avuto comunque uno sviluppo significativo”. Il Vertice della CELAC è stato incentrato, aveva aggiunto, “sul consolidamento di questo spazio di incontro, di unità, di sovranità nazionale, con la conoscenza della diversa realtà che unisce i nostri paesi”. Rodríguez ha detto che l'America Latina e i Caraibi sono, allo stesso tempo, una regione con una straordinaria potenzialità di sviluppo a

beneficio dei suoi popoli. “Ha quasi 600 milioni di abitanti, importanti culture – alcune originarie –, infrastrutture, tutte le risorse naturali, idriche, e pertanto, può concorrere all'equilibrio del mondo con un rapporto di parità, e difendendo gli interessi legittimi della regione”, ha detto. All'evento ha partecipato un gruppo di invitati speciali composto da dirigenti di organismi regionali e internazionali, che possiedono vincoli di cooperazione con l'America Latina e i Caraibi, oltre ai 33 paesi membri della CELAC. Si è assistito alla partecipazione della grande maggioranza dei Capi di Stato e di Governo.

La parte del Vertice è stata preceduta dalle riunioni preparatorie dei Coordinatori Nazionali nei giorni 25 e 26 e dei Ministri delle Relazioni Esteri il giorno 27. Cubadebate ha trasmesso in diretta, via Streaming da Justin TV, la Conferenza stampa del Ministro degli Esteri di Cuba. L'evento è stato trasmesso in diretta da Telesur e RT.

I Coordinatori Nazionali della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) hanno approvato sabato 25, un documento che proclama l'America Latina e i Caraibi come Zona di Pace. Il fatto è una conquista per la regione, ha informato il vice ministro degli Esteri cubano Abelardo Moreno, parlando alla stampa in Pabexpo, sede del II Vertice della CELAC.

Il testo, come il resto delle dichiarazioni emesse, è stato approvato dai Ministri degli Esteri lunedì 27, e quindi dai capi di Stato e di Governo, il 28 e il 29 gennaio. La dichiarazione di una Zona di Pace impegna i membri del blocco al rispetto dei principi e delle norme del Diritto Internazionale e alla soluzione pacifica delle controversie.

“In questo modo si allontana per sem-



A sinistra l'elenco dei Nunca más (mai più), sotto il luogo del Vertice



pre la minaccia dell'uso della forza nella nostra regione", ha sostenuto Moreno, Coordinatore Nazionale di Cuba. Ugualmente c'è l'impegno dei paesi membri della Comunità, fondata nel 2011, di rispettare strettamente l'obbligo di non intervento nei problemi interni di qualsiasi altro Stato.

Moreno ha segnalato che con il testo, le 33 nazioni indipendenti situate a sud del Rio Bravo sostengono la preservazione della loro sovranità e autodeterminazione, il rispetto per tutti i paesi di scegliere il proprio sistema politico, economico, sociale e culturale, come condizione essenziale per garantire la convivenza pacifica. Un altro documento approvato nella giornata di lavoro, definita da Moreno fruttuosa, è stato quello abbinato alla decisione di stabilire un Forum di Cooperazione Cina-CELAC. Il vice ministro cubano delle Relazioni Esterne ha indicato che con questo documento si permette l'istituzionalizzazione e il consolidamento della cooperazione, di ogni tipo, tra la nazione asiatica e il blocco. "In futuro si decideranno gli interessi fondamentali della regione attorno al meccanismo", ha aggiunto il funzionario.

Moreno ha anticipato che tra sabato e domenica si sarebbero approvate circa 20 dichiarazioni speciali. Un altro tema di cui si sono occupati i Coordinatori Nazionali a La Habana è stata l'approvazione del piano d'azione della CELAC per il 2014.

Moreno ha detto che ci sono progressi nei negoziati sul documento e ha identificato alcuni temi - come la sicurezza alimentare, lo sradicamento della fame e della povertà - come temi di consenso. "Sono stati creati due gruppi di lavoro, ha detto, che hanno discusso le differenti dichiarazioni speciali, e quelli che prima avevamo definito "comunicati speciali" adesso sono diventate "dichiarazioni speciali", ha precisato, aggiungendo che: "I negoziati sono stati complessi, ma ha prevalso la volontà di tutti i paesi membri della CELAC di far avanzare la nostra Comunità".

I documenti approvati dai Coordinatori Nazionali sono stati presentati ai ministri degli Esteri lunedì 27 e quindi ai capi di Stato e di Governo il 28 e 29 gennaio. In accordo con la struttura della CELAC, tra i compiti dei Coordinatori Nazionali c'è quello di ottimizzare in ogni paese i temi di unità, dialogo e concertazione politica regionale d'interesse per l'agenda del meccanismo intergovernativo.

(Dati tratti dal Granma)

Ignacio Ramonet: cambia l'egemonia in America Latina e Caraibi

Riportiamo la valutazione del noto intellettuale durante i giorni del vertice
da Radio Rebelde

È un acuto analista e conversatore dalla parola facile. Ignacio Ramonet è Dotto-

re in Semiologia e Storia della Cultura, con un'ampia esperienza tanto giornalistica come docente. Dirige attualmente l'edizione in spagnolo di *Le Monde Diplomatique*, un settimanale francese. Quando parla con il Portal de la Radio Cubana, ricorda come la guerra mediatica che hanno scatenato gli imprenditori dei media privati contro i dignitari progressisti della regione sia contraria a ogni etica.

Attualmente, spiega che "i mezzi di comunicazione egemonici di destra si usano come arma di combattimento e il loro intento è quello di difendere gli interessi di una casta esclusiva. In America Latina non agiscono oramai come media ma come autentici partiti politici. Se anticamente si esigeva la riforma agraria perché la terra era un elemento di potere, ora diventa necessaria una riforma per la concentrazione dei media, i cosiddetti latifondi mediatici".

L'integrazione sognata

In questo contesto, "il Vertice della Comunità degli Stati latinoamericani e Caraibici (CELAC) è la conferma del ruolo diplomatico che ha Cuba a livello internazionale", assicura.

Inoltre, ha detto, sono essenziali le risoluzioni adottate in questo incontro "come quella riguardo alla creazione di una zona di pace, qualcosa di molto importante di questi tempi perché porta avanti nell'intenzione dello sradicamento dei conflitti, di cui l'ultimo è quello della Colombia e già ci sono gli incontri per la sua soluzione qui a La Habana". Inoltre "è molto importante il fatto di pensare a una zona senza poveri e con meno disuguaglianze".

Ramonet indica che quelle sono rivendicazioni storiche dell'America Latina e dei Caraibi che hanno ancora pendente la totale rivendicazione di Puerto Rico. "D'altra parte, c'è un appoggio unanime a Cuba nella sua lotta contro il blocco e appoggio all'Argentina nella sua rivendicazione delle Isole Malvinas". Per il giornalista una parte dei temi trattati a La Habana rappresenta rivendicazioni storiche, e per un'altra "si può parlare della nascita di altri reclami nel nuovo contesto geopolitico dell'America Latina e dei Caraibi, che sono chiamati ad avere un ruolo più importante dentro un cambiamento di egemonia nell'ambito della crisi. Non ci si può dimenticare che nella nuova realtà internazionale comincia a prendere forma un cambiamento di egemonia sul quale ha puntato questo Vertice". Ramonet, anche analista internazionale, ricorda come il leader supremo della rivoluzione bolivariana Hugo Chávez annunciava con la sua visione strategica a lungo termine sull'America latina e i Caraibi: "Io sarò un banditore e un acceleratore, fino a dove potrò, dei processi di integrazione. È momento di riprendere il sogno di unione tra noi; di prospettarci una



moneta per l'America Latina e i Caraibi per il prossimo decennio; cerchiamo e lottiamo per lei. Di pro-

spettarci una Confederazione di nazioni di questa parte del Mondo; di prospettarci un'unità che vada molto oltre lo scambio commerciale. L'unità va molto più in là, molto più profonda, è l'unità di quello che era unito una volta". In mezzo a tutto... i media.

In riflessioni precedenti Ramonet ha definito "sfacciato e caricaturale" il comportamento dei "latifondi mediatici" che cercano di difendere i loro interessi corporativi, e che non cessano di svolgere intense campagne per la destabilizzazione dei governi che si oppongono alle loro convenienze lucrative".

In varie delle sue pubblicazioni il direttore di *Le Monde Diplomatique* spiega che storicamente in America Latina e i Caraibi sono state concesse licenze per operare su canali televisivi e stazioni radiofoniche ad alcune famiglie prominenti di destra o a gruppi imprenditoriali per favoritismo politico o per convenienze economiche. Dette licenze si concedevano perché quei mezzi fossero sfruttati per 15 o 20 anni, ma i favoriti allora si considerarono padroni di quegli spazi per sempre.

In quell'impalcatura, così come ha precisato nel suo libro "L'esplosione del giornalismo", Internet ha messo in scacco le istituzioni mediatiche oligopoliste tradizionali, e allo stesso tempo, sta stimolando la nascita di mezzi alternativi e comunitari. Le possibilità che offrono, non unicamente Internet ma anche il computer, il cellulare, l'iPad e le macchine fotografiche digitali per elaborare le informazioni hanno provocato quella "debacle". Questa affermazione fa pensare a quanto sia improrogabile la democratizzazione dell'informazione per far posto a un paradigma di comunicazione emergente in America Latina e i Caraibi che accompagni il processo integrazionista che vive la regione.



Per l'approfondimento completo sul Vertice della CELAC 2014 tenutosi a La Habana, rimandiamo al nostro supplemento digitale AMICUBA ONLINE n° 71 reperibile al sito web della nostra Associazione e nell'archivio all'indirizzo:

<http://www.italia-cuba.it/amicuba/amicuba.htm>

mediCuba-Europa

"Una breccia nel blocco"



mediCuba-Europa è una rete europea di organizzazioni di amicizia e di solidarietà con Cuba, attualmente di 13

paesi europei, che con mediCuba-Europa condividono uno spazio comune per realizzare progetti di maggiore impatto e avere maggiore forza in ambito internazionale.

Ogni due anni, come previsto dallo Statuto, si svolge l'Assemblea Generale dei membri che nel 2013 si è tenuta a Milano. Riportiamo qui di seguito uno stralcio della Relazione del Presidente Christian Jordi che illustra quanto è stato fatto negli ultimi due anni e le prospettive per i prossimi due.

Assemblea Generale Ordinaria
Milano, 14 dicembre 2013

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CHRISTIAN JORDI

Ciò che brilla di luce propria nessuno può spegnerlo; il suo brillio può raggiungere l'oscurità di altre coste - Pablo Milanés

Nei due anni che sono passati dall'ultima Assemblea Generale a Zurigo, la nostra rete di solidarietà con Cuba ha attraversato una fase molto difficile a causa della nuova disciplina della cooperazione stabilita da Cuba. Queste nuove regolamentazioni esigevano l'inclusione della Cooperazione nel piano dell'economia e ciò ha reso difficile e ostacolato considerevolmente il nostro lavoro. È stato con grande sollievo che nella nostra ultima visita in ottobre 2013 abbiamo saputo che il MINCEX (Ministero degli Investimenti e del Commercio Estero), responsabile della Cooperazione, includerà nel suo bilancio preventivo 40 milioni di CUC che possono essere investiti nella Cooperazione e aiuto d'emergenza fuori dal piano dell'economia e una notizia dell'ultima ora è che si è stabilito un fondo simile per nuovi progetti. Abbiamo bisogno di questa flessibilità per l'invio di donazioni relative a necessità urgenti che si verificano per il blocco, come per esempio nel caso degli antitumorali pediatrici e di alcune apparecchiature per il Centro di Immunologia Molecolare (CIM).

Procedo con alcune spiegazioni riguardo le nostre 5 linee di progetto.

1 - Rafforzare la sovranità di Cuba nella produzione di medicinali

Il progetto "materie prime" ha avuto nel corso degli anni varie diversificazioni. All'inizio è stato un aiuto d'emergenza in quanto, a causa del blocco e della perdi-

ta degli alleati economici in Europa all'inizio degli anni '90, mancavano materie prime persino per la produzione di medicine di base. In una seconda fase abbiamo mandato materie prime con priorità ed essenziali per le cure ospedaliere (soprattutto terapie intensive). Oggi Cuba garantisce la copertura delle sue medicine essenziali e ne produce la maggioranza nel paese. Negli incontri con BioCubaPharma in ottobre ci è stato detto che si sta sviluppando la capacità di produrre più di 100 nuove medicine [...] di ultima generazione tra cui i neurolettici atipici e gli antidepressivi SSRI. [...] Ci viene richiesto un sostegno per la produzione di questi due nuovi psicofarmaci (materie prime).

2 - Azioni di emergenza contro i nefasti effetti del Blocco degli USA

La campagna "Antitumorali pediatrici", sostenuta dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, in novembre ha consegnato al dipartimento di pediatria dell'Istituto Cubano di Oncologia e Radiobiologia (INOR) 6 diversi citostatici pediatrici, alcuni di particolare significato in quanto di esclusiva fabbricazione nordamericana e pertanto difficili da comprare per Cuba. [...]

3 - Contribuire allo sviluppo del complesso medico-scientifico

Già da vari anni appoggiamo il Centro di Immunologia Molecolare (CIM) con attrezzature specifiche e formazione di quadri scientifici in Europa. I progetti si sono eseguiti sempre in modo molto efficiente. [...]

4 - Appoggiare la chirurgia oncologica ad alto livello tecnologico

I progetti nell'Istituto Nazionale di Oncologia e Radiobiologia (INOR) hanno un impatto su tutta la popolazione cubana. La prima fase del progetto "Chirurgia della base del cranio" è terminata. La seconda fase "Chirurgia endoscopica della base del cranio" viene portata avanti con il finanziamento di mediCuba-Suisse e Solidarité Luxembourg-Cuba.

Il progetto "Fornitura di attrezzature di anestesiologia e formazione di specialisti cubani in Spagna" che risponde alle nuove esigenze anestesiolgiche per la chirurgia della base del cranio, è stato portato a termine e siamo in attesa di una proposta per una seconda fase.

5 - Appoggiare la solidarietà di Cuba con altri popoli in via di sviluppo

La fornitura di attrezzature (informatica, letteratura scientifica, mobili e aria condizionata) per il Centro di Informazione e Gestione della Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM) è stato completato e il centro è in funzione 24 ore al giorno [il progetto è stato finan-

ziato dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba con 30.000 Euro-ndr]. La formazione degli studenti stranieri, dopo i due anni di base, è distribuita nelle Università di tutta Cuba, restando l'ELAM il centro di riferimento. Il MINSAP ci ha esposto la necessità di appoggio per la docenza a livello nazionale e stiamo in attesa di una proposta.

Coordinamento a Cuba

Negli ultimi anni l'esecuzione di molti progetti ha ritardato moltissimo a causa delle procedure burocratiche. [...] Nella persona di Beat Schmid abbiamo trovato, mediCuba-Suisse e mediCuba-Europa, un coordinatore dei nostri progetti a Cuba. Beat è un compagno che si dedica già alla solidarietà internazionale da molti anni. [...]

Configurazione dei membri

Dall'ultima Assemblea Generale abbiamo una notizia molto positiva, si tratta dell'adesione a mediCuba-Europa di un nuovo membro: Humanitäre Cuba Hilfe Deutschland, una ONG tedesca. Attualmente, la configurazione di mediCuba-Europa è la seguente:

Organizzazioni membri (di pieno diritto):
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Cuba Support Group Ireland

mediCuba-España

mediCuba-Finlandia

mediCuba-France

mediCuba-Suisse

Norsk Cubansk Forening

Solidarité Luxembourg-Cuba

Svensk-Kubanska Föreningen

Organizzazioni associate, o aderenti:

Cuba Solidarity Campaign

Dansk-Cubansk Forening

Österreichisch-Kubanische Gesellschaft

Humanitäre Cuba Hilfe Deutschland

Organizzazioni amiche:

AMCA (Associazione Aiuto Medico a Centro America)

Fundación Hijos del Maíz

[...]

Prospettive e sfide

La continuazione del blocco, che solo tra maggio 2012 e aprile 2013 ha causato danni di 39 milioni di USD nel Sistema Nazionale della Salute di Cuba, rende più importante che mai la presenza della nostra rete europea di solidarietà come breccia in questo blocco. Le trasformazioni che Cuba sta attraversando contribuiranno a mantenere le conquiste sociali, delle quali il diritto gratuito e universale all'assistenza medica è un diritto umano che Cuba, con le sue risorse limitate, garantisce come nessun paese del mondo.

LA SOLIDARIETÀ NON SI BLOCCA!

**i bambini cubani
ammalati di cancro
hanno ancora bisogno di noi**

Grazie ai contributi raccolti, dal 2010 a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci antitumorali pediatrici per un valore di

64.000 Euro

Sono medicinali che Cuba non può acquistare a causa del blocco genocida cui è sottoposta da oltre 50 anni e che aiutano i medici a prestare tutte le cure necessarie ai piccoli ammalati e a ridare loro ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita. Come a Daniel, il sorridente bambino qui al lato, che viene curato nel reparto pediatrico dell'INOR - Istituto Nazionale di Oncologia e Radiobiologia - di La Habana, a cui consegniamo i medicinali.



La raccolta fondi prosegue!



www.italia-cuba.it
amicuba@tiscali.it
tel. 02-680862

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto dei farmaci. Ogni vostro contributo è preziosissimo.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:

su c/c postale n. 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0003 7185 592 su c/c bancario n. 109613 - Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613

in entrambi i casi indicare nella causale 'Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani'

I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.

Lo sviluppo entra in porto

Anche i mezzi d'informazione che non hanno mai appoggiato la Rivoluzione cubana prendono atto che le opere avviate a Cuba per dare sviluppo all'economia sono pronte e appetibili per gli investimenti stranieri. Proponiamo una scheda sulla ZEDM, molto interessante vista la sua provenienza, insieme al discorso d'inaugurazione fatto da Raúl Castro

dalla Redazione

Il quotidiano di Caracas El Universal, ritenuto generalmente non proprio filo-governativo sia nel Venezuela di Chávez sia in quello di Maduro, ha titolato che, anche se sembra incredibile, quel porto (Mariel) da cui oltre trent'anni fa salparono molti cubani con il miraggio degli Stati Uniti, ora si prepara a diventare un porto più di arrivo che di partenza¹.

Le sirene che cantavano dal Primo Mondo a tutti i latinoamericani, erano entrate allora nell'immaginario di chi lasciava il proprio paese grazie alle martellanti propagande del colonialismo culturale; ma la musica si è spenta nel tempo con la realtà di una vita di lavori precari, spese per la salute e per l'educazione dei figli. I cubani che hanno resistito a quelle sirene - senza contare le sofferenze del *Periodo Especial*, dovuto alla dissoluzione del campo del Socialismo Sovietico, con cui potevano commerciare in alternativa al blocco statunitense - vivono ora il fermento delle attività per il lancio dello sviluppo economico dell'Isola. Se gli Stati Uniti coglieranno da subito l'occasione per togliere il blocco genocida e criminale, si apriranno anche ulteriori possibilità per il paese caraibico. La CNN in lingua spagnola, per la prima volta, sottolinea che Cuba potrà diventare un importante snodo logistico dopo l'apertura del Canale del Nicaragua e l'ammodernamento di quello di Panama².



Il Canale del Nicaragua in preparazione

Riportiamo i commenti ed i dati relativi al Puerto Mariel dal sito spagnolo dell'Organizzazione Spagna-Cina³. Di seguito anche l'intervento di Raúl Castro all'inaugurazione fatta con Dilma Rousseff, Presidente del Brasile.

SPECIALE: il porto cubano di Mariel apre agli investimenti stranieri

Il porto cubano di Mariel, dove viene preparata la prima Zona di Sviluppo Speciale dell'isola, è stato ufficialmente aperto agli investimenti stranieri in occasione della XXXI Fiera Internazionale di La Habana (FIHAV 2013).

L'Ufficio della Zona Speciale di Sviluppo Mariel (ZEDM), è un mega-porto con acque profonde in fase di realizzazione a circa 45 miglia ad ovest di La Habana.

Il decreto firmato dal presidente Raúl Castro ha chiarito che l'obiettivo principale di Mariel contribuirà allo sviluppo dell'Isola, partendo dalle esportazioni, generando opportunità di lavoro, finanziamenti, trasferimento di tecnologie e sistemi logistici.

Essa mira inoltre a favorire la nascita di aziende nazionali ed estere.

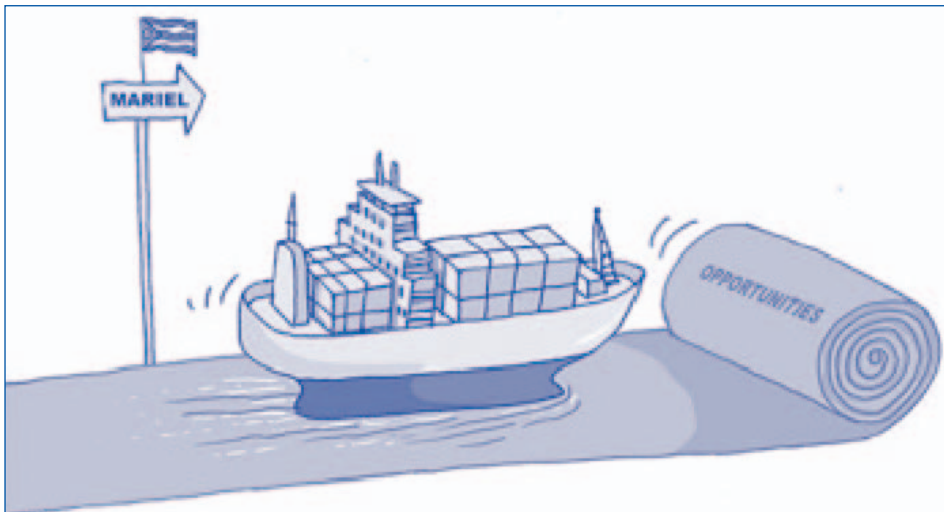
In questa rada d'arrivo di investimenti esteri, che possono includere servizi e opere pubbliche, sono attesi partecipazione allo sviluppo di proprietà immobiliari dello Stato da società di capitali anche totalmente estere o con la partecipazione di uno Stato straniero, ma il tutto dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il governo cubano, che ha bisogno di capitale e tecnologia, prevede di attirare investimenti per la produzione di farmaci, biotecnologie, energie rinnovabili, agricoltura, industria, turismo, attività immobiliari, telecomunicazioni, tecnologia dell'informazione e delle infrastrutture.

L'isola dovrebbe anche vedere Mariel diventare un punto importante per il commercio nella regione, in modo che lo ZEDM sembri molto simile a quello promosso per lo sviluppo economico della Cina alla fine degli anni '70 del secolo scorso.

Con una superficie di 465,4 chilometri quadrati, Mariel sarà il primo mega-porto nei Caraibi in grado di gestire grandi navi portacontainer che possono attraversare anche il Canale di Panama dopo il suo ampliamento, che dovrebbe essere completato nel 2015.

Secondo gli economisti cubani, quando sarà operativo, potrà servire come



base per i cargo regionali che dall'Asia riusciranno a far caricare le merci su navi più piccole per continuare verso la loro destinazione finale.

Gli esperti ritengono che Mariel potrebbe essere la via con condizioni migliori per affermarsi come il più grande mega-porto nei Caraibi, grazie al suo posizionamento geografico, la qualità della forza lavoro e l'ampia disponibilità di spazio per l'espansione futura.

Il porto, comprende un terminal con capacità fino a un milione di container.

Il gruppo brasiliano Odebrecht, attraverso la sua società affiliata indipendente di opere infrastrutturali (COI), prosegue il progetto di espansione del porto, il più grande investimento stra-

niero posto sull'isola.

Dal 2010 lavora per trasformare quella rada nel più grande complesso portuale di Cuba, con un investimento di 900 milioni di dollari, finanziati all'80% dalla Banca Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale del governo del Brasile (BNDES).

L'enclave di finanziamento, considerata una piattaforma di trading cruciale se gli Stati Uniti sollevassero il blocco dall'isola, consisteva in un credito diviso in quattro pagamenti che permettono che la baia sia in grado di funzionare dal 2014, sotto l'amministrazione dell'Autorità Portuale di Singapore (PSA International).

Nel mese di dicembre è terminata la costruzione dei primi 700 metri della nuova darsena, un lavoro che è stato inaugurato dal presidente brasiliano

Dilma Rousseff, durante la sua visita a Cuba a gennaio, in occasione del Vertice della CELAC.

Il porto di La Habana, dove da cinque secoli si era concentrato il commercio marittimo delle merci dell'isola, sarà riservato a navi da crociera e ad uso turistico.

Note:

1 - <http://www.eluniversal.com/internacional/131106/cuba-abre-al-mundo-el-puerto-de-mariel-paradarle-entrada-a-los-invers>

2 - <http://mexico.cnn.com/mundo/2013/11/20/un-puerto-internacional-un-augurio-de-la-nueva-era-economica-de-cuba>

3 - http://spanish.china.org.cn/economic/txt/2013-11/03/content_30480506.htm

Intervento del Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri della Repubblica di Cuba, Generale dell'esercito Raul Castro Ruz, all'inaugurazione del Terminal di container del Porto di Mariel

Sua Eccellenza, Signora Dilma Rousseff, Presidentessa della Repubblica Federativa del Brasile, Capi di Stato e di Governo degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi che ci onorate con la vostra presenza, Stimati invitati,

Compagne e compagni, nell'ambito del 161° anniversario della nascita del nostro Eroe Nazionale José Martí e alla vigilia della celebrazione del Secondo Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC), inauguriamo la prima fase del Terminal di Container di Mariel.

Grazie agli sforzi e alla dedizione di progettisti, costruttori, investitori, operatori, così come alla collaborazione di altre istituzioni e imprese nazionali e straniere, si conclude un periodo di arduo lavoro nel quale si è raggiunto l'obiettivo comune della costruzione del Terminal di Container di Mariel, che da questo momento si inserisce nel sistema portuale cubano e latinoamericano.

Questo progetto ha ricevuto un significativo finanziamento dal governo brasiliano, a condizioni vantaggiose, che ha avuto inizio sotto la presidenza di Lula e che è stato di grande aiuto per costruire non solo il Terminal di Container, ma anche altre infrastrutture come strade, reti, ferrovie e il dragaggio della baia.

Approfitto dell'opportunità per manifestare alla Presidentessa Dilma Rousseff, a nome di tutti i cubani, la profonda gratitudine per il suo contributo solidale nell'esecuzione di un progetto molto importante per l'economia nazionale.

La prima fase è stata completata, ma dobbia-

mo continuare a lavorare intensamente sulla rete ferroviaria per poterla utilizzare nel primo semestre di quest'anno, al fine di ridurre i costi di trasporto e aumentare l'efficienza delle operazioni.

La gestione del Terminal di Container sarà a carico di uno dei maggiori operatori portuali del mondo, e quindi aspiriamo a contare sulle migliori pratiche nella sua gestione e nel funzionamento, in modo che sia un esempio di efficienza, di sicurezza e di qualità dei servizi.

Devo precisare che questo Terminal sarà la principale porta d'entrata e di uscita del commercio estero cubano e la sua ubicazione geografica nella rotta dei principali flussi di trasporto marittimo nel nostro emisfero, favorirà che si consolidi la sua posizione come piattaforma logistica di prim'ordine a livello regionale.

Ancora rimane molto da fare, adesso comincia una nuova tappa, nella quale

ci proponiamo fomentare importanti investimenti nazionali e stranieri nella Zona Speciale di Sviluppo di Mariel, che permettano di incrementare l'esportazione, la sostituzione efficace di importazioni, i progetti ad alta tecnologia e sviluppo locale; e che contribuiscano con nuove fonti d'impiego, come indicato nel Lineamento n° 103 della Politica Economica e Sociale del Partito e della Rivoluzione.

Questo Terminal di Container e le potenti infrastrutture che lo accompagnano sono una dimostrazione concreta dell'ottimismo e della fiducia con cui noi cubani guardiamo al futuro socialista e prospero della Patria.

Molte grazie.





"Il compito è aggiornare il socialismo a Cuba"

Intervista a Kenia Serrano Puig, deputata cubana e presidentessa dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli

Juan Manuel Karg

In questi giorni si realizza, a La Habana, Cuba, il II Vertice della CELAC. Approfittiamo dell'occasione per conversare con Kenia Serrano, deputata cubana e presidentessa dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP). Durante l'incontro, Kenia Serrano illustra i compiti dell'ICAP, parla della relazione tra Cuba e Stati Uniti e del ruolo dell'isola nel nuovo contesto regionale. Fa anche riferimento "all'aggiornamento del socialismo" che l'isola ha intrapreso, a 55 anni del trionfo della Rivoluzione.

- Cuba arriva al 2014 con 55 anni di Rivoluzione, e molti risultati in campo sociale, nella salute, nell'educazione, nelle abitazioni. Questo ha risvegliato la solidarietà di diversi paesi su scala mondiale che hanno visto in Cuba un processo di cambiamento sociale che ha beneficiato le maggioranze prima trascurate. Che funzione svolge l'ICAP in quel senso?

- L'Istituto è stato un vaso comunicante di questo flusso solidale, di questo andare e venire di sentimenti, di impegni e di sogni. In termini cronologici: ha trionfato la Rivoluzione e

con essa anche la gente più progressista ha avuto il suo trionfo. Sono arrivati in questo paese, senza avvisare, migliaia di persone. Dopo arrivavano in modo più organizzato e lì è emersa la necessità di un'istituzione preposta a ricevere visitatori così diversi. Per questo, il 30 dicembre 1960, l'allora Primo Ministro Fidel Castro firmò la legge che fece sorgere l'ICAP, anche se funzionava già da prima. Negli indimenticabili giorni dell'aggressione mercenaria e del conseguente trionfo a Playa Girón, ricevevamo amici che vennero a dare la loro solidarietà, come è stato il caso della prima visita del pittore ecuadoriano Oswaldo Guayasamin, che conobbe Fidel nella terrazza del

volta per un artista. Fu il primo ritratto che Oswaldo fece di colui che, a partire da quel momento, diventò un suo carissimo amico.

L'amicizia di Fidel e Guayasamin è un simbolo che perdura fino ai nostri giorni. E così sono venute migliaia di persone in delegazioni, brigate internazionali di lavoro volontario, carovane e voli della solidarietà, e in altre forme diverse di solidarietà politica e materiale.

Chiunque è venuto in questi 55 anni di Rivoluzione ha visto la nostra realtà, con la sua policromia: niente è in bianco e nero. Siamo stati fondati per mostrare l'opera della Rivoluzione, lo mostriamo con trasparenza perché la verità è stata la nostra arma più

potente, come ci dice sempre Fidel. Abbiamo dato solidarietà e abbiamo ricevuto solidarietà, è un principio, una necessità. È quello che più colpisce è proprio quello che metti a fuoco nella tua domanda, il "miracolo" di togliere ai ricchi, agli sfruttatori, tutto quello che avevano e metterlo nelle mani del popolo. Quell'immagine che proietta un documentario storico: la gente, nella Piazza della Rivoluzione, dopo che Fidel menzio-



Kenia Serrano con Fidel a un incontro ICAP

nostro istituto il 6 maggio 1961. Quel giorno il Comandante, secondo quanto ci è stato trasmesso dai nostri fondatori, posò per la prima

nava le compagnie statunitensi che erano state nazionalizzate. Milioni di voci gridavano: "si chiamava" e cadeva per terra l'insegna della General

Electric, o dell'United Fruit Sugar Company, e si faceva a pezzi. Tutto questo costituisce un messaggio potente: "llegó el Comandante y mandó a parar" (verso di una canzone: arrivò il Comandante e ordinò lo stop- ndt). Quello è stato un motore che ha messo in moto quel sentimento di solidarietà mondiale: i cambiamenti radicali che qui si sono prodotti, che hanno dimostrato che è possibile sconfiggere l'imperialismo e costruire una società nuova.

- Il recente saluto tra Barack Obama e Raúl Castro, in Sudafrica, ha fatto sì che alcuni mezzi di comunicazione parlassero subito della possibilità di un cambiamento nella relazione tra USA e Cuba. Crede che questo cambiamento sarà possibile se gli Stati Uniti non modificano la loro politica di blocco economico, finanziario e commerciale sull'isola? Come influisce l'incarceramento dei Cinque negli Stati Uniti nella tensione esistente tra i due paesi, e che soluzione ci potrebbe essere su questo tema?

- Non credo che sia possibile un cambiamento nella relazione tra gli Stati Uniti e Cuba se quel governo non modifica la sua politica ostile contro la Rivoluzione Cubana, e i suoi uomini e donne, come sono i Cinque, le loro famiglie, il nostro popolo. La controversia non la creiamo noi cubani: il blocco non è una legge dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, è una legge del Congresso statunitense. Quindi, è al governo statunitense che spetta rettificare. Il nostro governo ha ribadito la disponibilità a parlare su qualunque argomento, senza condizionamenti e senza ombre sulla nostra sovranità. E la maggioranza dei cubani siamo d'accordo su questa definizione, perché ci sono neo-annessionisti che desiderano che si risolva quel conflitto ma mettendo Cuba nella situazione di fare concessioni, di accettare cambiamenti nel sistema politico, economico e sociale che abbiamo costruito da quando siamo riusciti a essere indipendenti, questo sarebbe consegnare la Patria. E in questo contesto, che si mantengano incarcerati i Cinque, è una conferma che non c'è volontà politica da parte degli Stati Uniti. René è a Cuba perché ha scontato la sua condanna in prigione e quasi tutta quella per cui doveva stare in libertà vigilata; Fernando uscirà, dopo avere scontato la condanna ingiusta; e

rimangono Tony e Ramón, con condanne che c'è da vergognarsi a pensare che debbano compierle, e Gerardo, condannato a non uscire mai. Questa situazione contraddice la fase del "nuovo inizio" e dei cambiamenti che ha promesso Obama. Lui non li ha imprigionati: lui può e deve liberarli, indultarli, o comunque si chiami una decisione amministrativa che li tiri fuori dalle prigioni dove li tengono senza nessuna prova. E in quelle stesse celle dovrebbe mettere Luis Posada Carriles e altri terroristi rei confessi che camminano liberi per gli Stati Uniti e che, loro sì, sono un vero pericolo per il popolo statu-

caribiche. È lì dove vedo che UNASUR, ALBA e CELAC, sono il risultato di quello "slancio". Ed è dove Cuba è eletta presidente pro tempore del primo organismo senza la presenza extra continentale in due secoli. L'America Latina che rivendica il ruolo di Cuba è una America nuova, nuestra americana.

- Quali pensa che siano le sfide principali di Cuba di fronte al 2014 che sta cominciando? Che ruolo svolge lì "l'aggiornamento del socialismo" che sta intraprendendo il governo di Raúl Castro?

- Le nostre sfide principali si basano nel garantire la sostenibilità di un modello socialista che ha seminato un modello in questo emisfero, a poche miglia dagli USA, in mezzo a condizioni che cambiano, nel mondo e all'interno. Aggiornare il socialismo a Cuba è un compito in cui integriamo milioni di persone: pensando, criticando, prendendo decisioni, catalizzando circostanze, avanzando e rettificando, inventando e sbagliando, tutto mescolato. L'aggiornamento del modello ha come proposito intraprendere cambiamenti di cui avevamo bisogno per un paese che si riconosce capace di avanzare di fronte a complessi scenari internazionali, che non cambieranno favorevolmente, nel tempo e alla velocità di cui abbiamo bisogno.

Le chiavi continueranno a essere l'unità del popolo intorno al Partito e ai suoi dirigenti storici, Fidel e Raúl, la massima partecipazione popolare nel prendere decisioni, la chiara identificazione di chi è il nostro nemico principale. E mantenere la nostra resistenza di fronte alla continua ostilità del governo degli Stati Uniti, che continua il suo blocco, occupando illegalmente Guantánamo, imprigionando i Cinque, e impedendo agli statunitensi di visitare liberamente la nostra isola. In tutto questo ringrazieremo sempre la vigorosa solidarietà internazionale che riceviamo e manterremo la nostra ampia solidarietà e cooperazione disinteressata con le nazioni bisognose del mondo.

*da Resumen Latinoamericano
y del Tercer Mundo
Diarios de Urgencia
27 gennaio 2014*



Kenia a una trasmissione della Mesa Rodonda

nitense e per la loro sicurezza nazionale.

- In questi giorni si realizza, proprio a La Habana, il II Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC), primo organismo continentale senza la presenza di USA e Canada. Cuba è stata, durante il 2013, alla presidenza di questo organismo che riunisce 33 paesi. Crede che l'integrazione regionale prodotta negli ultimi decenni, principalmente attraverso UNASUR, ALBA e CELAC, abbia rivendicato il ruolo di Cuba in America latina e nei Caraibi?

- Mi permetta di mettere a fuoco questa domanda nel modo in cui la vedo più chiara; in tutti i casi, sono state le condizioni create in America Latina, a partire dai cambiamenti progressisti che si sono prodotti in paesi come Venezuela, Ecuador, Bolivia, Brasile, Argentina, Uruguay, El Salvador, Nicaragua, Honduras e Paraguay – nonostante tutti i golpe che poi hanno sofferto – quelli che hanno permesso che si riparasse un'ingiustizia storica, dove avevano tentato di escludere Cuba dal concerto delle nazioni latinoamericane e

La politica economica a Cuba: bilancio dell'anno 2013

Un resoconto sullo stato dell'economia cubana dello scorso anno, dopo le variazioni d'indirizzo pianificate in seguito al VI Congresso del PCC e che anticipa le ragioni delle prossime trasformazioni. L'autore è stato Ministro dell'Economia di Cuba ed è consulente del Centro di Ricerche dell'Economia Mondiale (CIEM)

di José Luis Rodríguez

Durante il 2013, il Governo cubano ha messo in pratica una parte importante delle trasformazioni economiche e sociali previste nei Lineamenti approvati nell'aprile del 2011. Per fare ciò ha continuato a creare le condizioni organizzative e giuridiche per applicare in modo sperimentale ogni misura prima della sua applicazione generale.

Si tratta di una decisione corretta, ma presuppone un termine e una sequenza nell'applicazione del procedimento che non sono noti pubblicamente, la qual cosa ha contribuito a far sì che si siano prodotti reclami da buona parte della popolazione affinché sia accelerata l'implementazione di quanto previsto.

Nel settore agro-zootecnico, la consegna delle terre improduttive è avanzata fino a raggiungere 1.588.000 ettari nell'ottobre del 2013, benché ancora non si apprezzi un impatto significati-

turistiche, attualmente con un tasso di cambio implicito di 10 pesos (CUP) per ogni CUC venduto, benché, secondo i produttori, nell'aumento di queste vendite continua a incidere in modo negativo il costo del trasporto.

Quest'anno è cresciuto, inoltre, il numero dei lavoratori in proprio che sono arrivati a 440.603 alla fine di ottobre.

In settembre è stato emesso un nuovo "Regolamento per l'Esercizio del Lavoro in Proprio" ed è stato precisato il contenuto

di alcune attività prima approvate, come l'elaborazione di vestiario, che proveniva in buona misura dalla commercializzazione di vestiti importati, aspetto che alterava il contenuto inizialmente previsto per la stessa. Sono state approvate dieci nuove occupazioni e alla fine dell'anno è stato ampliato puntualmente il numero di quelle autorizzate.

Tra le misure di politica economica del 2013 è risultata molto significativa l'implementazione delle cooperative non agro-zootecniche a partire dal mese di luglio.

Nel novembre del 2012 sono stati fatti i primi passi per la sperimentazione di queste cooperative con l'approvazione del Decreto Legge n° 305, che ha fissato i principi del suo funzionamento sulla base della volontarietà per la sua integrazione, la cooperazione e l'aiuto mutuo, la decisione collettiva e l'uguaglianza dei diritti dei soci, l'autonomia e la sostenibilità economica, la disciplina cooperativista e la responsabilità sociale, la contribuzione allo sviluppo pianificato dell'economia e il benessere dei soci e dei familiari.

D'altra parte, sono stati considerati

aspetti come la proibizione di fondersi, estinguersi, scindersi o modificarsi senza l'approvazione dell'organismo

statale che ha approvato la sua costituzione.

In questo ambito, è stato stabilito un limite di dieci anni prorogabili per l'affitto o l'usufrutto di proprietà statali, e che i prezzi e tariffe siano fissati in accordo con l'offerta e la domanda, benché possano essere regolati in casi di interesse sociale.

A differenza del lavoro in proprio, si limita la contrattazione di forza di lavoro al 10% delle giornate-soci fino a un periodo di tre mesi, e si stabilisce che le persone coinvolte devono essere residenti permanenti nel paese.

L'iniziativa per costituire queste nuove cooperative può essere indotta dallo Stato o a partire dall'interesse di un gruppo di persone fisiche, processo che passa a partire da un negoziato tra gli enti economici dei differenti settori e i soci potenziali che daranno un contributo monetario come capitale iniziale, che già nel 73% dei casi ha contato su crediti bancari per questo.

A partire dal 1° luglio hanno iniziato a funzionare 124 cooperative: 12 nella costruzione a partire da lavoratori in proprio, 99 nel commercio che sono nate da precedenti aziende statali, 2 nel riciclaggio di materie prime e 11 nel settore del trasporto.

Più recentemente, ne sono state approvate altre 71 relative alla produzione e alla riparazione di mobili, alle confezioni tessili, ai lavori di cucina e relativi al ferro, alla produzione di calzature, al riciclaggio, all'ornitologia, al commercio e alla gastronomia.



José Luis Rodríguez, ex Ministro dell'Economia di Cuba

vo nell'incremento della produzione. Allo stesso modo, da novembre si prova in varie province un meccanismo di commercializzazione diretta da parte degli agricoltori, in un sforzo per abbassare i prezzi riducendo i margini dell'intermediazione nel commercio.

Sono proseguite anche le vendite dirette degli agricoltori alle strutture

Benché sia trascorso ancora poco tempo, si capisce che la gestione cooperativa è una forma sociale superiore al lavoro privato individuale e nei settori in cui ha iniziato mostra già segni di maggiore efficienza e produttività, mentre si ripercuote in entrate sostanzialmente maggiori per i suoi lavoratori.

Sia nel caso del lavoro in proprio, come in quello delle cooperative non agro-zootecniche, alcuni articoli pubblicati sui quotidiani hanno creato l'aspettativa di una riduzione dei prezzi in questo segmento non statale.

Tuttavia, la prevalenza di una base dei costi delle merci e servizi di questo settore in CUC, la segmentazione dei mercati e dei prezzi di monopolio che li accompagnano, evidenziano l'assenza di concorrenza e, pertanto, la scarsa probabilità di una riduzione dei prezzi a breve o a medio termine, aspetto che danneggia la loro gestione agli occhi dell'opinione pubblica.

La misura che ha avuto maggior impatto mediatico nel 2013 è stata, senza dubbio, l'annuncio dell'approvazione di un calendario per iniziare il processo di riunificazione monetaria del paese. Anche se non si dispone di un'informazione dettagliata su questa decisione, si tratta della trasformazione più complessa contenuta nei lineamenti.

Sulla stessa si può prevedere che si tratterà di un processo graduale che avrà bisogno di almeno tre anni per essere completata. Comporta la svalutazione del peso cubano (CUP) per tutte le transazioni tra persone giuridiche e, contemporaneamente, la convergenza del tasso di cambio derivante da quella svalutazione con la quale si regolano i rapporti tra lo Stato e la popolazione attraverso il meccanismo di CADECA.

Nel primo caso questo processo presumibilmente implicherà l'applicazione di un nuovo tasso di cambio tra il CUP e il CUC nel settore imprenditoriale in modo progressivo e per settori, come è stato sperimentato attualmente nel settore zuccheriero e, sempre parzialmente, con alcune cooperative non agro-zootecniche nel trasporto.

La riunificazione monetaria non produrrà da sola il cambiamento strutturale decisivo per il paese se non sarà inserita nella crescita della produttività del lavoro e della produzione di beni e di servizi, che è la cosa determinante.

Tuttavia, questa misura permetterà di stabilire un sistema statistico e contabile adeguato per valutare i fatti dell'economia nazionale, e i segnali che saranno emessi a partire dallo stesso permetteranno di procedere meglio nel riordinamento imprenditoriale e nella ristrutturazione del sistema salariale, tra altri effetti prevedibili.

Nel 2013 si è avanzato anche nell'implementazione di una nuova politica

tributaria, con l'inizio dell'applicazione della Legge n° 133 approvata nel 2012. Allo stesso modo, è continuato il processo di perfezionamento del sistema bancario, in particolare per ciò che si riferisce all'allargamento del credito a persone naturali e giuridiche.

In questo ultimo senso, spicca dal 2011 a ora il conferimento di circa 1.600 milioni di pesos in crediti alla popolazione, fondamentalmente per la costruzione di abitazioni, e 623 milioni per la produzione agro-zootecnica. D'altra parte, si rileva la bassa partecipazione dei lavoratori in proprio nel ricevere crediti bancari e, al loro posto, il ruolo delle rimesse e di altre fonti di risparmio interno.

All'investimento nel porto di Mariel si è aggiunta nel settembre scorso l'approvazione della Zona Speciale di Sviluppo (ZED) con lo stesso nome, che implica un rilancio dell'investimento straniero diretto a Cuba, dato che offre vantaggi addizionali nel regime speciale della stessa.

Anche se il Decreto Legge 313 non suppone un cambiamento essenziale della Legge 77 dell'Investimento Estero, sono offerti sensibili vantaggi tributari come l'esenzione del paga-

mento del-
l' i m p o s t a
sulla forza
lavoro; del-
l' i m p o s t a
sugli utili (in
questo caso,
per dieci
anni) e del-
l' i m p o s t a
sulle vendite
per un anno.

Allo stesso tempo, le aliquote fiscali risultano vantaggiose e comprendono una tassa sugli utili che è stata fissata al 12% e all'1% quella delle vendite, e si contribuirà alla previdenza sociale con il 14% della busta paga.

Il Governo cubano ha deciso di promuovere come priorità in questa ZED le produzioni associate alla biotecnologia, alla farmaceutica, all'energia rinnovabile, all'industria agro-alimentare, a quella conserviera a agli imballaggi, al turismo e al settore immobiliare, alle telecomunicazioni e all'informatica e alle produzioni agro-zootecniche.

I primi passi sono stati diretti a captare potenziali investitori da Cina, Vietnam, Russia e Brasile.

Investimento estero

Il tema dell'investimento estero, rilanciato con la Zona Speciale di Sviluppo di Mariel, riceverà un impulso aggiuntivo e sicuramente più integrale, con l'annuncio che l'Assemblea Nazionale discuterà una nuova Legge di Investimento Estero nel marzo del 2014. La partecipazione del capitale straniero nell'economia cubana è

stata evidenziata dal Presidente Raúl Castro qualificandola come "un fattore di singolare importanza per dinamizzare lo sviluppo economico e sociale del paese".

La decisione di lavorare con una nuova normativa legale deve puntare a risolvere aspetti che risultano decisivi per incrementare la capacità di investimento del paese, in mezzo a una congiuntura nella quale non è possibile comprimere il consumo per incrementare il ritmo dell'accumulazione¹, esiste un elevato livello di perdita del capitale in settori come l'agricoltura o l'industria e risulta indispensabile - parallelamente - incrementare la credibilità del paese mediante il pagamento del debito estero², tutto ciò in mezzo al blocco economico nordamericano che è già costato una stima di oltre 112.000 milioni di dollari³ in oltre 50 anni.

Un altro aspetto non meno importante nelle trasformazioni della politica economica durante il 2013 è stato l'incremento di entrate proveniente dagli sportivi cubani, annunciato nel mese di settembre. Questa decisione ha collocato nuovamente in primo piano la necessità di una riordinamento salariale.

Al riguardo, vale la pena ricordare che risulta indispensabile che un aumento delle retribuzioni parta da un incremento del nuovo valore creato, che si sintetizza nel principio che gli incrementi della produttività nel tempo devono essere superiori a quelli del salario medio.

Tuttavia, questa proporzione macro-economica che mantiene la sua totale

validità - nel 2013 si è raggiunta una crescita del 2.3% nella produttività di fronte all'1.7% nel salario medio - non può essere applicata meccanicamente a livello imprenditoriale.

Gli aumenti salariali sarebbero in molti casi indispensabili per stimolare inizialmente un lavoro più efficiente, anche se la produttività non sia cresciuta in precedenza, e l'esperienza degli schemi di stimolazione in valuta applicati negli anni più duri del *Periodo Especial* lo prova.

In aggiunta, non si deve perdere di vista che per la maggior parte della popolazione le maggiori aspettative di miglioramento si incentrano proprio in un incremento dei salari negli enti statali, per cui un messaggio positivo in tal senso ha un'enorme importanza tenendo conto della stratificazione sociale accumulata nel *Periodo Especial* e dell'apparizione di alte entrate nelle forme di impiego non statali.

Durante 2013 si è registrato allo stesso modo l'avanzamento nell'elaborazione della concettualizzazione del modello socio-economico cubano e la preparazione delle basi del programma di sviluppo a lungo termine,



José Luis Rodríguez

che comprende fino al 2030.

Nel 2014 si produrranno i cambiamenti più significativi nella sfera imprenditoriale, dove è stata prevista una maggiore flessibilizzazione nella gestione comprese misure quali la possibilità di utilizzare i fondi in valuta autorizzati per pagare produttori nazionali che sostituiscano le importazioni; sarà decentralizzata la vendita di immobilizzazioni materiali; sarà autorizzata la vendita di inventari fermi e di lento movimento, e sarà trattenuto dall'impresa il fondo per l'ammortamento dei beni, il che rappresenta

apportato al bilancio preventivo il 50% degli utili, restando la distribuzione del resto in una serie di destinazioni, che comprende determinate retribuzioni ai lavoratori; sarà flessibilizzata l'approvazione di sistemi di pagamento per risultati ai lavoratori - gli incrementi di pagamenti che risultano saranno autofinanziati dall'azienda - e si stabilisce che non potranno essere pianificate perdite.

Allo stesso modo, il finanziamento del deficit di bilancio si farà solo al 30% con emissione di moneta, mentre il 70% sarà coperto con buoni di debito pubblico da pagare in 20 anni, con un tasso di interesse del 2.5 %, che saranno emessi dal Ministero di Finanze e Prezzi.

Questa misura - di grande importanza - renderà possibile finanziare con denaro circolante circa 2.723 milioni di pesos dei 3.890 milioni del deficit fiscale previsto per il prossimo anno.

Si evidenzia anche per 2014 l'impulso prioritario alle cooperative non agro-zootecniche come migliori forme di gestione sociale, le quali hanno raggiunto il numero di 270 alla chiusura del 2013, mentre altre 228 sono in processo di approvazione.

Infine, è stato confermato che le trasformazioni in corso devono seguire un ritmo che garantisca il loro sviluppo con successo, per cui non è possibile la loro accelerazione disordinata.

Durante l'anno sono continuati i reclami di coloro che vedono nei cambiamenti attuali il preambolo di

una transizione al capitalismo a Cuba e che cercano di espandere senza limiti il mercato come via che presumono più efficiente per lo sviluppo del paese.

In tal senso, il Governo cubano ha ribadito che si tratta di un processo di perfezionamento del modello socialista, dove si riconosce il ruolo del mercato e la proprietà non statale ma in nessun caso si accettano questi come preponderanti.

Questi propositi non smentiscono che si tratti di un processo complesso e difficile, che affronta enormi sfide particolarmente nei prossimi due anni, anche se conta sulle condizioni indispensabili per la sua conclusione con successo.

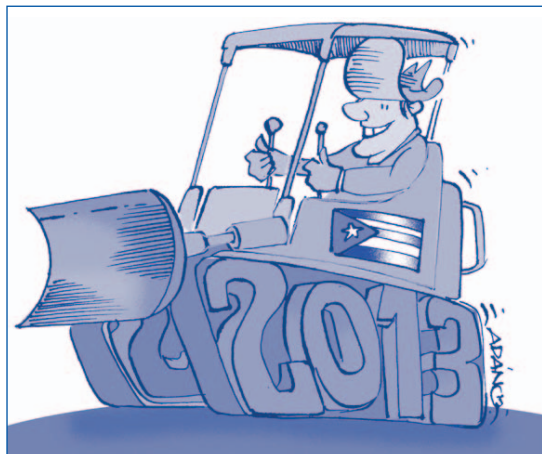
Note:

1 - Il tasso di formazione lordo di capitale fisso (Il tasso d'investimento fisso lordo) è stato mantenuto intorno al 10 % negli ultimi anni.

2 - L'incremento di questa credibilità si manifesta nei risultati di successo dei processi di rinegoziazione del debito che hanno avuto luogo nel 2013 con Russia, Messico e Bulgaria, ai quali si sono aggiunti in precedenza processi altrettanto favorevoli con Cina e Giappone, così come conversazioni riallacciate con il Club di Parigi.

3 - Dato stimato fino al 2012 a prezzi correnti.

4 - Nell'attuale processo di ridimensionamento imprenditoriale, le aziende sono raggruppate in OSDE e non in ministeri, che passano a compiere funzioni statali.



una fonte di finanziamento per gli investimenti.

Inoltre, gli investimenti non nominali saranno approvati dal direttore dell'Organizzazione Superiore di Direzione Imprenditoriale (OSDE)*; l'imposta sull'utilizzo della forza lavoro si ridurrà al 15% della busta paga; sarà

trasformazioni in corso devono seguire un ritmo che garantisca il loro sviluppo con successo, per cui non è possibile la loro accelerazione disordinata.

18

Notizie aggiornate su Cuba, America Latina e Associazione su:



Sito web

www.italia-cuba.it

da cui si possono scaricare anche i pdf di

El Moncada e di Amicuba online



Twitter

Italia-Cuba Nazionale

Pagina Facebook

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



Canale you tube

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



Amicuba*Isolaribelle
blog

El Moncada

La rivista viene inviata gratuitamente a tutti i soci e a oltre 700 biblioteche italiane.

Si possono leggere e scaricare in pdf tutti i numeri a iniziare dal 2008.



Amicuba online

Si può ricevere gratuitamente segnalando il proprio indirizzo e-mail all'Associazione.

Si possono leggere e scaricare in pdf tutti i numeri.

Notizie di Prensa Latina

Tradotte e pubblicate su sito web, facebook e twitter, vengono inviate ogni settimana ai Circoli affinché le diffondano.



Internet a Cuba: "Non sarà il mercato a regolare l'accesso alla conoscenza"

Riportiamo parte dell'intervista che il vice Ministro delle Comunicazioni cubano ha rilasciato sulla prossima espansione di Internet nell'Isola a dei giornalisti di riferimento dell'informazione cubana

M.H. Lagarde e R.M. Elizalde

[...] La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato una risoluzione del Ministero delle Finanze e le norme che regoleranno i prezzi di questa connettività standard, indipendente da quella fornita negli alberghi.

Dopo l'annuncio, non poche domande e commenti sono arrivati nelle nostre redazioni. Per rispondere alle più frequenti, abbiamo parlato con l'ingegner Wilfredo González Vidal, vice ministro delle Comunicazioni, che fornisce i dettagli dell'espansione di questi servizi.

Domanda - In primo luogo, vorremmo che ci descrivesse brevemente il servizio: quanti centri, tariffe, orari e capacità tecnologica saranno disponibili nel Paese. Inoltre, se in questi centri sarà possibile utilizzare o meno memorie ed unità esterne.

Risposta - Come parte del processo d'informatizzazione della società e dalla volontà espressa del nostro Stato di continuare a integrare l'uso delle ICT nella

società cubana, ora abbiamo la possibilità di estendere i servizi di accesso a Internet attraverso le aree o punti d'accesso collettivi della nostra impresa di telecomunicazioni ETECSA.

[...]

La tariffe del servizio di navigazione nazionale e di e-mail sono più basse, rispetto al servizio di navigazione internazionale, con l'obiettivo di avvicinare la tecnologia a più persone con meno risorse, così da stimolare l'accesso alle nostre reti nazionali, che dovrebbero avere sempre di più una maggiore ricchezza di contenuti informativi, educativi e culturali; e

dovranno fornire altri servizi al cittadino cubano.

L'ampliamento dell'accesso ai servizi Internet, inizialmente si svolgerà presso 118 centri o uffici commerciali organizzati da ETECSA, locali o aree per la navigazione, con le condizioni tecniche necessarie per soddisfare gli utenti. Possiamo avere una velocità minima di connessione di 512 Kbps, al quale seguirà l'altro importante obiettivo di aumentare i nostri collegamenti a banda larga. In media, sono previsti tre computer per ogni area di accesso, anche se ci saranno posti che per loro natura avranno fino a sei posti di connessione.

Tutte le attrezzature informatiche di cui dispone il servizio avranno l'accesso (porta USB) per collegare dispositivi di archiviazione esterni (memorie flash o altro) per salvare o utilizzare le informazioni volute.

D. - Il prezzo dell'accesso completo a

Internet è ancora caro in questi centri - 4,50 CUC all'ora -, tenendo conto dei salari nel paese e degli standard internazionali. Perché?

R. - Siamo consapevoli che il costo iniziale per questo servizio in particolare, è elevato e che nella misura in cui ETECSA potrà recuperare gli investimenti, principalmente in infrastrutture per la connettività, piattaforme di elaborazione e il costo dei collegamenti internazionali, si aumenteranno a poco a poco i punti di accesso e si studieranno gli andamenti del servizio per abbassare le tariffe, in modo simile a quello che è stato fatto con il servizio di telefonia cellulare.

[...]

D. - Sono previsti servizi con connessioni WI-FI in luoghi come gli hotel per esempio?

R. - L'accesso ai servizi wireless, compreso il WI-FI, è un altro modo considerato nella strategia di espansione, che consentirà di aumentare la facilità di accesso. Con le condizioni tecnologiche create attualmente è possibile incorporare tali strutture di accesso, nella misura in cui sarà permesso dalla disponibilità finanziaria.

D. - Ci saranno opportunità in un futuro prossimo di connessione tramite cellulare?

R. - Uno degli obiettivi nell'ambito della strategia di crescita di questi servizi è l'introduzione di nuove forme di accesso, in particolare connessione tramite cellulare, che potrà essere raggiunta in un futuro relativamente prossimo.

D. - I cubani potranno avere una connessione nella loro casa, che non passi per via istituzionale?

R. - Si prevede che i cubani possano avere la connessione da casa, ma la priorità iniziale, nelle attuali circostanze, l'avranno i punti di accesso collettivo, per raggiungere con minori investimenti un numero maggiore di utenti.

Ribadiamo che non ci sono altre limitazioni che non siano relative a quella tecnologica e finanziaria. Allo stato attuale, non è possibile un accesso diffuso immediato a Internet, date le possibilità economiche del paese e gli investimenti necessari. Dobbiamo aggiungere che ETECSA sta sviluppando investimenti che consentano di iniziare a fornire questi servizi con le condizioni tecniche richieste.

D. - Che cosa sta succedendo attualmente con il cavo sottomarino? Che benefici offre concretamente l'operazione del Cavo in fibra ottica con il Venezuela all'ampliamento dei punti di accesso collettivi nel paese?

R. - Concluse le prove tecniche, il cavo in fibra ottica sottomarino sta già fornendo servizi, sia per il traffico di voce e dei dati. Sono state incorporate delle funzionalità per aumentare



Il vice ministro-Wilfredo González

la larghezza di banda internazionale, cioè l'uscita da Cuba verso l'esterno. Il cavo in fibra ottica, come parte di un sistema, rappresenta un supporto tecnologico in grado di migliorare gradualmente la capacità e la qualità non solo dell'accesso a Internet e al traffico telefonico internazionale, ma anche ad altri servizi come i segnali di trasmissione della televisione internazionale. È opportuno chiarire, inoltre, che è necessario investire nelle reti locali che permettano di rafforzare l'infrastruttura interna del paese e in questo modo aumentare il numero e la qualità dell'accesso a Internet.

D. - Il governo cubano ha fatto un enorme investimento nella formazione dei cittadini, soprattutto dei giovani, all'uso delle TIC (Tecnologia Informatica della Comunicazione). Tuttavia, l'infrastruttura è molto debole, anche con questo sforzo di punti di accesso collettivo, e gran parte del parco tecnologico nelle scuole è obsoleto. Come prevede il paese di armonizzare le aspettative e la conoscenza di queste tecnologie con la legittima richiesta di accesso a mezzi tecnici e contenuti digitali?

R. - Al momento stiamo conducendo una vasta diagnostica dell'attività informatica nel paese, che ci permetterà di lavorare insieme con altri organismi per aggiornare una strategia nel settore delle TIC, e convertire la conoscenza e la tecnologia in strumenti per far avanzare il processo di sviluppo messa a punto per il popolo cubano.

Tenendo presente la domanda e partendo dal principio dobbiamo considerare in questa strategia, tra le altre cose, il rafforzamento dell'industria del software cubana, per disporre di un modello superiore di organizzazione, produzione e supporto delle nostre applicazioni, in modo che possiamo raggiungere un elevato livello di autonomia e sicurezza nelle nostre piattaforme e con un importante

co, che come la connettività, ha dei limiti tangibili. Per quanto riguarda le scuole, lo Stato cubano nei piani annuali per l'economia sostiene investimenti per l'aggiornamento tecnologico dei mezzi di comunicazione in tutto il paese, e anche se modesto,



L'ultima boa all'arrivo del cavo sottomarino

rappresenta uno sforzo che non soddisfa tutti i requisiti data la portata universale della nostra educazione. Il blocco imposto dal governo degli Stati Uniti al nostro paese ci impone l'acquisto di attrezzature necessarie da paesi lontani, aumentando così questi costi. Pur con questi limiti, non abbiamo dubbi che continueremo ad andare avanti.

D. - In tutto il mondo, e anche a Cuba, l'accesso alle TIC - che non è la stessa cosa, ma include l'accesso a Internet che ne è il principale strumento - sta trasformando la produzione, la circolazione e il consumo di contenuti culturali nel senso più ampio del termine. Come si traduce in pratica l'affermazione più volte fatta dal Ministero che il paese è impegnato per un accesso pieno e sociale a Internet? Qual è il modello differente di Cuba in questo scenario?

R. - Il nostro modello si basa sui principi di una società giusta e solidale, dove entrambe le strategie possono essere sviluppate per l'accesso sia alla rete internazionale come al contenuto locale di alto valore storico, culturale e sociale. In quest'ultimo spazio è necessario promuovere politiche che assicurino lo sviluppo delle infrastrutture della connessione e di conservazione dei nostri contenuti nazionali. Pur riconoscendo che ci sono limita-

zioni, in pratica un buon esempio è la rete di INFOMED dove circa 68.000 specialisti della salute, da casa possono usufruire delle informazioni e della conoscenza. Allo stesso modo, all'interno del programma di informatizzazione di questo organismo prioritario, segnaliamo che ci sono attualmente 1.169 unità sanitarie collegate alla rete con connessioni dedicate.

Un altro esempio è la rete CUBARTE, che con l'entrata a Cuba di Internet è diventata una delle prime reti nazionali del paese di divulgazione di questi servizi. Attualmente questa rete consente l'accesso a un folto gruppo di artisti, scrittori, intellettuali e personalità della cultura distribuiti in tutto il paese, ed è significativo che 791 istituzioni culturali siano collegate alla rete delle reti (Internet).

La rete del Ministero dell'Istruzione Superiore ha attualmente 35.000 computer, con l'85% collegato alla rete nazionale. Questa vasta rete collega oltre 120 scuole, 250 dipartimenti didattici, 140 centri di ricerca e tutti i Centri Universitari Municipali. Ha circa 100.000 utenti, tutti con accesso a Internet, con decine di data base di riviste, tesi e altri materiali scientifici. Circa 18.000 utenti usufruiscono nelle loro case del servizio di accesso remoto.

Tutti questi esempi e molti altri sono in pratica la prova dello sforzo fatto da parte dello Stato cubano nel rafforzare l'accesso alle TIC all'interno di un quadro economico con limitazioni. Questo supporta la visione che hanno avuto i nostri leader di connettersi alla conoscenza partecipando al concetto di condivisione e non di esclusione, come un imperativo strategico per la sopravvivenza delle nostre identità culturali.

In quanto ai contenuti cubani in Internet, il paese intende aumentare le attività di tutte le organizzazioni e gli individui per mettere contenuti e servizi online. Un esempio di ciò che ha già iniziato a raggiungere in questo senso è l'Enciclopedia cubana ECU-RED, che è stata realizzata con i *Joven Club de Computación y Electrónica* (Club di Informatica ed Elettronica per Giovani) e la partecipazione di migliaia di giovani in tutto il paese, insieme a professionisti di istituzioni scientifiche e culturali. Il suo principio fondante è la partecipazione alla società della conoscenza, con l'essere umano come il principale protagonista e beneficiario dello sviluppo.

Si proseguirà con l'adozione di misure per promuovere l'accesso sociale e si ribadisce la volontà del governo e dello Stato cubano di espandere i servizi Internet, nella misura in cui le risorse economiche lo consentono. Non sarà il mercato quello che regola l'accesso alla conoscenza nel nostro paese.



L'interno di una sala pubblica di connessione.

potenziale in esportazione di servizi IT (Tecnologia Informatica).

Un altro argomento che menziona è quello relativo al materiale informati-

luppo delle infrastrutture della connessione e di conservazione dei nostri contenuti nazionali.

Pur riconoscendo che ci sono limita-

Cuba e la Solidarietà in uscita



Prosegue la panoramica sulla storia solidale ed internazionalista di Cuba in previsione del III Incontro Mondiale di Solidarietà di fine ottobre. L'impegno per le missioni delle Brigate Mediche cubane ha aiutato anche il Servizio Sanitario Nazionale a migliorarsi all'interno

dalla Redazione

Il principio di Solidarietà Internazionale

Il popolo cubano in tutta la sua storia ha avuto espressioni di solidarietà con le altre nazioni del mondo, come è stato rimarcato fin dall'inizio del trionfo rivoluzionario, eredità del pensiero latino americanista di José Martí, Ernesto Che Guevara e Fidel Castro Ruz.

La Rivoluzione cubana non ha atteso il suo sviluppo economico o il consolidamento politico per iniziare a fornire assistenza solidale ad altri popoli, ad esempio nel campo più urgente come quello della salute; questo nonostante l'esodo di massa dei medici dal paese nel 1959, quando dei 6.286 professionisti presenti all'epoca della dittatura, la metà lasciarono l'isola per inseguire le promesse economiche – soprattutto statunitensi – che avevano lo scopo di mettere in difficoltà l'autodeterminazione rivoluzionaria.

Nonostante le azioni nemiche per cercare di destabilizzare la Rivoluzione, nel 1960 una brigata medica, diverse tonnellate di attrezzature e forniture varie partirono da Cuba per il Cile, colpito da un forte terremoto con moltissime vittime.

La data di inizio della Cooperazione Internazionale medica cubana con brigate permanenti è quella del 23 maggio 1963, cioè quella della partenza della prima brigata per l'Algeria, composta

da 55 operatori sanitari che offrono i loro servizi per un anno e di cui abbiamo riferito nel numero scorso.

Questa pratica d'intervento ha chiaramente affermato davanti agli occhi di tutti il principio dell'internazionalismo nel campo della salute, della solidarietà oltre le frontiere del sistema sanitario pubblico cubano e il suo fondamento etico, profondamente umanistico. Queste pratiche negli anni hanno anche demolito le accuse formulate dai media del "terrorismo mediatico" di usare una diplomazia "sanitaria", dato che la solidarietà cubana non è stata mai usata come un veicolo per la diffusione di una dottrina politica e neppure come un incentivo a rapporti commerciali o per la vendita di servizi e medicinali.

Oggi la collaborazione medica cubana si estende in 76 paesi e circa 40.000 operatori sanitari (non solo medici) rispondono con il loro comportamento responsabile. Questo forte aumento in collaborazione medica verso l'estero e l'esportazione delle pratiche dell'insegnamento, sono anche il frutto dello sviluppo acquisito dal Sistema Sanitario Nazionale all'interno di Cuba. È

sufficiente ricordare che se circa 3.000 medici erano rimasti in patria nei primi anni della Rivoluzione, ora ce ne sono circa 75.000 e di questi oltre 32.000

sono specialisti in Medicina Generale. Nel 1959 esisteva una sola Facoltà di Medicina all'Università di La Habana, mentre ora sono ben 24 le Facoltà in tutta Cuba. Tra queste, la Scuola Latinoamericana di Medicina, l'ELAM, che ha laureato gratuitamente e rimandato nella loro

patria, migliaia di giovani provenienti dai paesi del terzo mondo, in maggioranza latinoamericani, africani, ma anche statunitensi che nel loro paese non avevano la possibilità di studiare a causa dell'arcaico sistema sociale diviso in classi.

Sviluppo ed evoluzione della cooperazione medica cubana

Fase del decennio dal 1960: era iniziata la collaborazione in forma di missione internazionalista, sulle basi del principio di solidarietà con i vari movimenti di liberazione che si sviluppavano in Africa e in America Centrale.

Decennio tra il 1970 e il 1980: le nazioni dove si era svolta la collaborazione in quegli anni sono state Algeria, Angola, Etiopia e Nicaragua.

Il decennio iniziato nel 1990 era stato segnato da eventi esterni che avevano notevolmente influenzato l'economia cubana, tra questi la disgregazione dell'Unione Sovietica e la scomparsa del blocco socialista - che era il mercato



Ospedale da campo cubano ad Haiti



Vaccinazioni in zone rurali andine



economico di riferimento - l'inizio del *Periodo Especial* e il rafforzamento del blocco economico da parte degli Stati Uniti verso Cuba.

Questo aveva sviluppato una nuova forma di cooperazione, l'Assistenza Tecnica Compensata o Contratto Diretto, che consisteva in un accordo per mezzo del quale il medico percepiva una retribuzione per i suoi servizi. Tramite questi pagamenti si apportava al sistema una contribuzione che consentiva di mantenere la collaborazione medica che Cuba non avrebbe potuto continuare a sostenere autonomamente. Alla fine del

decennio degli anni '90, gli eventi naturali che si erano verificati nella zona del Centro America e dei Caraibi (uragani George e Mitch) cambiarono tutto quello che era stato fatto fino a quel momento. Diminuirono gli impegni delle Missioni Internazionaliste, l'Assistenza Tecnica Compensata venne ridotta in modo graduale e a partire dalla fine del 1998, venne attuato il Programma Integrato per la Salute. Con effetto iniziale in America Centrale, nei Caraibi e successivamente con la diffusione in Africa come nel Pacifico, ebbe inizio una nuova fase. L'essenza di questo programma era l'invio all'estero di squadre mediche in destinazioni remote, di difficile accesso, dove persisteva la mancanza dell'assistenza sanitaria. In questo Programma al medico in missione era fornita solo una piccola remunerazione per i bisogni di base. È dello stesso periodo la creazione della Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM), a cui abbiamo accennato prima. Qui nasceva l'impegno per fornire a giovani non cubani la possibilità di permanenza gratuita (vitto - alloggio - libri e corso di laurea), per formarli come medici con l'obiettivo di farli rientrare nel proprio paese, con l'impegno di esercitare la professione nelle zone povere e remote.

Il nuovo millennio, con lo sviluppo della Rivoluzione Bolivariana in Venezuela, era diventato un fattore esterno che favoriva la nascita di programmi speciali e mirati, come la Missione *Barrio Adentro* creata nel 2003. Si trattava del Programma Sanitario più avanzato e completo, in termini di servizi offerti,

all'interno di un altro paese. Era la messa in pratica dei principi dell'Alternativa Bolivariana per le Americhe (ALBA).

Un altro importante programma che ha esteso l'assistenza cubana nel campo della sanità all'estero è l'Operazione Miracolo (*Operación Milagro*), che ha avuto inizio nel 2004, quando i primi pazienti arrivarono dal Venezuela. Dal 2005 il servizio è stato esteso ad altri 15 paesi dei Caraibi e dell'America Latina.



Laureati in medicina nordamericani all'ELAM

Da allora sono stati eseguiti circa due milioni di interventi chirurgici su pazienti provenienti da 34 paesi. Una minima parte di questi sono stati operati a Cuba e la maggioranza in 51 centri oculistici installati in 12 differenti nazioni. Quasi tutti gli operati non avevano mai incontrato un oculista e hanno riacquisito la vista con operazioni relativamente semplici nel primo mondo, ma altrove prima improponibili per costi, attrezzature e competenze. Un altro evento importante della Solidarietà cubana nella salute, era stata la creazione, nel 2005, del contingente internazionale di medici "Henry Reeve", con sanitari specializzati in disastri e gravi epidemie. Su iniziativa del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz venne creato questo contingente Organizzato inizialmente con la volontà di fornire aiuto alle popolazioni colpite dall'uragano Katrina, che aveva colpito Louisiana, Mississippi e Alabama negli Stati Uniti.

I governanti degli Stati Uniti rifiutarono l'offerta ma il contingente medico rapidamente pronto a partire, rappresentava un nuovo strumento disponibile ovunque in caso di catastrofi. Questo anche se dopo il 1960 a Cuba si poteva contare sul sostegno medico in seguito alle calamità naturali interne attraverso le

Brigate delle Emergenze.

Attualmente, 10.000 cubani fanno parte della riserva del contingente Henry Reeve e oltre 4.000 di loro hanno già svolto almeno una missione in uno di questi paesi: Guatemala, Pakistan, Bolivia, Indonesia, Messico, Perù e Cina.

La collaborazione docente

Non si può mettere in secondo piano la salute come prerequisito per lo sviluppo in qualsiasi contesto. Quindi la formazione del personale sanitario, medico e paramedico, che risieda e possa agire in loco, diventava un passaggio essenziale per garantire le possibilità di sviluppo sociale.

L'ELAM era stato un primo passo verso questo Programma cubano di Solidarietà.

Un risultato di particolare importanza è stata la partecipazione nel tempo di oltre 500.000 persone alle diverse attività per la formazione e lo sviluppo delle risorse umane in campo medico. Di questi 220.000 circa hanno partecipato ai corsi per diventare formatori, quasi 900 si sono diplomati come tecnici ausiliari, 1.000 circa come tecnici qualificati e oltre 300 medici con competenze docenti.

Nel corso di tutta questa storia solidale lunga oltre mezzo secolo, la formazione delle risorse umane è stato un elemento fondamentale, infatti sono state aperte 11 scuole mediche all'estero con docenza cubana, che ha svolto turni di permanenza a rotazione.

In ordine cronologico queste scuole mediche sono state così avviate: la prima nello Yemen del Sud nel 1976, Guyana 1984, Jimma (Etiopia) 1984, Guinea Bissau 1986, Mbarara (Uganda) 1988, Thamele (Ghana) 1991, Huambo (Luanda) 1992, Gambia 2.000, Guinea Equatoriale 2000, Haiti 2001 e nel 2003 in Eritrea.



Oculista cubano ad Haiti

La Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM), inaugurata nel novembre del 1999, si è dimostrata la strada migliore per ottenere la continuità del Programma di Salute Integrato. In questa istituzione entrano studenti prove-

nienti dalle regioni più trascurate, da famiglie povere e da gruppi etnici differenti, con l'attitudine allo studio e, all'arrivo, con una buona formazione da un punto di vista scientifico, con una inclinazione verso l'assistenza sanitaria primaria e ai grandi valori umani.

Il 21 Agosto 2005, si tenne nella zona più occidentale di Cuba, l'inaugurazione di *Villa Bolívar* costruita con la collaborazione del Venezuela e in presenza dei presidenti Fidel Castro e Hugo Chávez. In questo quadro veniva previsto l'Accordo Sandino al fine di formare sull'Isola 200.000 medici per l'America Latina, in un periodo di circa 10 anni. Questa esperienza ha avuto inizio nel 2006 e oggi prosegue anche con altre sedi a formare medici secondo il progetto di allora.

Oltre alla formazione di medici, Cuba sostiene anche la formazione di infermieri per i Caraibi data la situazione critica con questa risorsa nella regione. Uno degli aspetti negativi in queste nazioni è infatti la grande migrazione di questi addetti sanitari specializzati verso i paesi sviluppati. Per cercare di rispondere a questa crisi nel 2005 è stato creato il Programma di Formazione Infermieristico per i Caraibi, con l'apertura della Scuola Infermieristica di Dominica, inaugurata dal primo ministro Roosevelt Skerrit della Repubblica Dominicana nel febbraio 2006. A Cuba in seguito, in diversi centri educativi della salute sono stati attivati corsi simili per giovani provenienti dai paesi del CARICOM (accordo inter-caraibico).

Cooperazione medica per il futuro
Dopo oltre mezzo secolo di esperienza,

le prospettive per cooperazione medica nel futuro si basa sempre più sulla formazione delle professionalità che possano agire direttamente negli ambiti nazionali. Sviluppando maggiormente questo aspetto, i singoli paesi che ricevono aiuto, potranno provvedere autonomamente con il loro personale a fornire una migliore copertura medica e a dare continuità alla formazione di futuri addetti.

Attualmente, mentre si prosegue su questi obiettivi, a Cuba o nelle nazioni dove le equipe mediche sono attive, il lavoro di cura si svolge principalmente con la forma del Programma di Salute globale, in linea con i principi e i concetti del sistema sanitario cubano.

Gli esempi che si sono sviluppati sono: programmi per ridurre la mortalità materna ed infantile, HIV/AIDS, l'attuazione della medicina naturale e tradizionale, lo sviluppo congiunto di ricerca medica e i forum scientifici.

Il trasferimento tecnologico è un'altra importante collaborazione che si sviluppa a partire dalle istituzioni del polo scientifico e dagli stessi paesi beneficiari della collaborazione cubana. Un esempio a questo proposito è la produzione di *vaccino antimeningococco AC*, attraverso uno scambio tra l'Istituto Finlay e quello di Tecnologia e Immunologia Bio-Manguinhos di Rio de Janeiro, in Brasile. Si tratta della risposta alla richiesta dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Salute) utile per ridurre il deficit produttivo di questo vaccino da parte delle multinazionali farmaceutiche. Queste infatti si astengono dalle produzioni poco remunerative, perché destinate alla parte econo-

micamente debole del pianeta. La collaborazione Cuba/Brasile in questo campo ha aperto una importante via di cooperazione Sud-Sud, per aiutare i 21 paesi che compongono la "cintura della meningite" in Africa².

In conclusione, questo lavoro di Solidarietà disinteressata con altri popoli del mondo contribuisce anche al miglioramento del Sistema Sanitario Nazionale di Cuba. Permette di rafforzarlo, di acquisire maggior esperienza, consapevolezza, dedizione e impegno degli operatori sanitari anche per se stessi e con la gente che ripone fiducia in loro e, naturalmente, nella Rivoluzione, dimostrando ancora una volta che *Patria è umanità*.

La collaborazione medica è stato un elemento fondamentale per il riconoscimento internazionale e il rispetto che Cuba ha conquistato nel mondo negli ultimi 50 anni, dimostrando l'essenza del processo rivoluzionario cubano.

Note:

1 - Henry Reeve era il giovane soldato nordamericano di Brooklyn che si unì alla causa indipendentista cubana nel 1869 e raggiunse con molta audacia il grado di Generale di Brigata dell'Esercito di Liberazione

2 - Informazioni ricavate dall'Enciclopedia web cubana ECURED (http://www.ecured.cu/index.php/Collaboraci%C3%B3n_M%C3%A9dica_Cubana)



Venezuela sotto attacco

Sul tentativo di golpe effettuato in Venezuela a febbraio, riportiamo alcuni estratti della dichiarazione di Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace e presidente della Lega Internazionale per i diritti Umani

"Quello che è accaduto in Venezuela fa parte di una serie di tentativi di colpi di stato portati avanti con nuove metodologie". "Ci sono due fattori comuni: l'interferenza degli Stati Uniti e l'azione massiva dei suoi mass media". "I media multinazionali come la CNN e la FOX fanno propaganda di guerra in nome della pace e diffondono l'odio in nome della libertà". "La maggioranza del popolo venezuelano sente il che Paese è migliorato e più equo; questo è confermato dalle statistiche e dalle



La risposta di Caracas al tentativo golpista

conquiste sociali negli ultimi anni. Durante l'ultimo decennio il governo ha aumentato la spesa sociale di oltre il 60% e oggi il Venezuela è il paese sudamericano con il più basso livello di disuguaglianza, dopo averla ridotta del 54% e la povertà del 44%. Adolfo Pérez Esquivel ha sottolineato che "la Rivoluzione bolivariana è la Rivoluzione delle urne e delle strade, ha sempre vinto con la legge, con la democrazia e che continuerà a farlo: questo è ciò che la rende così pericolosa per alcuni e così necessaria per altri".



La mia Cuba

"Revolución es construir": un viaggio pensato per comprendere

Quattro giovani italiani, studenti dell'Assemblea di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma raccontano le impressioni del primo viaggio a Cuba. Come sempre emerge una realtà dallo spessore più profondo di quella che ci si aspetta, anche se osservata, come in questo caso, con il metro di misura di chi si prepara a dare con la futura professione il proprio contributo sociale

Marco Alesini, Luca Carlone, Andrea Barbetti, Tommaso Accinni

24

Un viaggio per consentire a se stessi di scovare le ragioni profonde della resistenza, con la gloriosa narrazione del suo vigore antimperialista. Arrivare a Cuba oggi può implicare un grande sforzo intellettuale. Può voler dire discutere e tentare di comprendere le ripercussioni sulla realtà di specifiche vicende storiche e politiche, a patto che si consideri la trasposizione all'interno di nuove ed inesplorate (almeno nella nostra personale esperienza) coordinate: cambiano i punti di riferimento, strutturali prima, culturali e sociali successivamente.

Consapevolmente abbiamo evitato di articolare le nostre riflessioni unicamente sulla base dell'avvicendamento cronologico della storia cubana. Abbiamo invece perseguito l'ambizione di soppesare le situazioni incontrate nell'arco del nostro viaggio con le vicende che hanno qualificato il passato cubano, valutando attentamente

l'influenza che strategia politica e ideologia hanno avuto nell'avvicinarsi delle varie fasi della Rivoluzione. In principio abbiamo ritenuto che, in quanto studenti in medicina del sesto anno, non potessimo non interrogarci su quali fossero la situazione e la funzione attuali del nostro sistema sanitario. In tempi di crisi e politiche d'austerità, munirsi degli strumenti interpretativi necessari per analizzare lo scenario di politica economica attuale e le sue ripercussioni sull'efficienza dell'assistenza sanitaria ci è parso il minimo sindacale.

La ricerca dunque di un modello, da studiare per avviare un discorso che con le debite proporzioni potesse alimentare un dibattito interno, una consapevolezza nuova sull'improcrastinabilità della difesa dell'assistenza e dell'insegnamento sanitari, come dell'Università tutta. Tale ricerca l'abbiamo compiuta con gli strumenti e gli intenti dell'inchiesta proprio a Cuba, dove costituzionalmente la gente, le sue necessità, l'assistenza che ne deriva e la garanzia dell'egualità sono anteposti alle leggi del profitto, a noi sin troppo familiari. Il continuo raffronto con il passato e con le vicende determinanti per la storia di Cuba, ci hanno consentito di concepire più profondamente le ragioni dell'attuale situazione dell'Isola. Riportare continuamente le vicende, le date, le battaglie, i personaggi e le loro storie, ci aiutava non

solo a chiarire, ma addirittura a creare un immaginario comune di labili e inestricabili confini, sempre a cavallo tra storia e mito: Santa Clara e il mausoleo con la potenza emotiva del silenzio, La Habana per scoprire che la decadenza può essere l'origine di una nuova vitalità. Il Che e la sua universale leggenda, Camilo e il suo misterioso sorriso. E Fidel che si affacciava su Plaza de la Revolución foriero d'altre speranze. *Vas bien Fidel!* E con lui tutti noi, i cubani rivoluzionari ieri, e oggi chi ancora tale prova a sentirsi, a qualsiasi latitudine si trovi.

Girando per i meandri di La Habana Vieja, si annusa il fetore della storia perché nessuno ha avuto il coraggio di pulire, di nascondere o di emendare. Perché quei palazzi dal passato glorioso e coloniale, poi confiscati e riassegnati al popolo, oggi si rivolgono agli osservatori come reliquie del *sangre y del dolor* patiti da chi ha concepito la lotta solo se vittoriosa, a tutti i costi e con tutte le conseguenze che ciò avrebbe comportato. Le facciate che lacrimano stucco, i portoni delle case aperti che lasciano trasudare la fierezza e l'orgoglio brutalmente sconosciuti ai forestieri, anfratti e cortili vessati dall'afa. I fischi delle *jinetes*, le "cavallerizze", che evocano una via del campo esotica e tropicale, strappando dolci e imbarazzati sorrisi. Venditori improvvisati di *Cohiba* che inscenano nuove epifanie, non altrettanto sacre, ma ugualmente invitanti.

Passare, assaporare e sputare via. Questo si dovrebbe fare.

Cuba *no tiene miedo*, non teme il futu-



ro perché conosce il suo, di passato. Si tratta dunque del primo incontro con un edificio socio-economico in cui le annose questioni della redistribuzione e della ricchezza vengono declinate unicamente all'interno di una dinamica di classe; ma non tanto il socialismo come nazionalizzazione e pianificazione dell'economia centrale, non tanto la retorica rivoluzionaria ieri più che necessaria, oggi alle volte quasi cinematografica; non si tratta neppure di immergersi in un patriottismo rafforzatosi all'ombra della minaccia imperialista *yankees*.

Ci si trova piuttosto a ragionare sulla radicalità di una concezione materialista e dunque socialista del (con)vivere collettivo. Sulla comune percezione della necessità di una tale architettura politica: nessuno di coloro che hanno una tradizione e una storia di rivoluzione e resistenza, che hanno combattuto per la libertà e per riconquistare la terra, nessuno di coloro che hanno strappato all'imperialismo l'opportunità di istruirsi e di curarsi, di realizzarsi, disconosce la portata rivoluzionaria del rovesciamento castrista-guevariano.

Per questo il vigore della consapevolezza conserva la fiamma del sentimento rivoluzionario.

Oggi Cuba si "attualizza", cambia o almeno accetta la possibilità di tale prospettiva. Vi è stata la necessità in passato di erigere un filtro governativo, probabilmente fatto anche di retorica moralista (chi scrive esprime impressioni), che imponesse un blocco culturale di resistenza.

La rivoluzione castrista non ha compiuto neppure sessant'anni, ha messo in campo il suo repulisti culturale ieri e promuove la sua "attualizzazione" oggi: si è concordato ai massimi livelli politici e culturali come si dovesse ragionare sulle nuove dinamiche internazionali e globali, sui moderni livelli di comunicazione, nuovi confini di scambio di menti e merci, sulle nuove risorse e sulle nuove opportunità figlie della globalizzazione, sulle nuove forme del capitale finanziario e cognitivo, su una nuova idea d'intendere l'internazionalismo, mutualistico, all'interno del moderno dinamismo del gioco delle parti tra imperialismi vari.

Cuba giovane e ribelle ha dato prova della consapevolezza del suo ruolo, e della potenza del messaggio che reca davanti a tutti quei paesi che anche grazie al suo insegnamento hanno intrapreso, con forme differenti, una propria via di emancipazione.

Possiamo assicurare che non si tratta dunque di memorabilia, della celebrazione di una fenomenologia storica; la nostra elaborazione non si riduce ad analisi di forme e apparati politici, all'eventuale contraddizione tra condizioni materiali e narrazione delle stesse. Oggi l'Isola vive di una nuova maturità, che riparte dalle conquiste

passate, quasi surclassando le celebrazioni ad honorem, e che forte di una salda egemonia culturale, preserva la tensione a edificare un modello alternativo di emancipazione. Non prescindono dunque da questa sofferta ridefinizione dei valori etici fondanti il vivere collettivo, su tutti uguaglianza sociale e redistribuzione, le pur fervide e vive perplessità di un popolo che è schiavo del più gretto dei ricatti imperialisti da ormai più di cinquant'anni e che permane povero, con l'80% delle proprie terre incolte ed improduttive e con l'imposizione di una etero direzione sulle proprie strategie commerciali.

La battaglia per la resistenza dunque oggi assume nuove forme, nuovi domini. La protesta, le rimozioni che oggi possono darsi, non decadono nella delegittimazione delle scelte strategiche da un lato, o dell'impostazione socialista dall'altro: per strada si potranno rivendicare elezioni presidenziali (non l'avvicinarsi di coalizioni e partiti, forieri di una democrazia ormai delegittimata e misconosciuta), negozi più forniti e più moderni, maggiore accesso a Internet (ostacolato e rincarato, a dispetto di tutte le malevole imputazioni, dalla mancanza di un collegamento via cavo efficiente).

Dunque non più la dinamica attuativa e strategica del socialismo è in fieri, processo dicevamo ormai radicato nella coscienza collettiva di un intero popolo. La sfida ideologica oggi si cela proprio nell'avanzamento e nella progressività di una tale condizione politica: l'orgoglio della propria storia e delle proprie conquiste dovrà coniugarsi con i nuovi bisogni, le nuove suggestioni della globalizzazione, dovrà essere all'altezza della suddetta formulazione attualizzata che guida lo sviluppo del sistema Cuba. Le breccie praticate dall'Impero, le suggestioni consumiste che oggi hanno ormai l'Isola (e guai se non fosse così!), le nuove frontiere di scambi e comunicazione, le opportunità che evidentemente si moltiplicano con lo sviluppo dei rapporti, non riuscirebbero, proprio



in virtù di quell'immunità culturale consapevole e condivisa, ad istituire le condizioni necessarie alla realizzazione di un ulteriore dominio neo-liberista. Chiunque vada a Cuba non potrà che rimanere esterrefatto, assalito dall'intenso stupore di vivere la realtà di un esperimento sociale che ha avuto la forza e la competenza per darsi a partire dai bisogni e dai desideri della gente. Un esperimento che opponendosi all'ideologia ortodossa occidentale ha conseguito la duplice ambizione di liberare un popolo dallo sfruttamento e dall'oppressione e, forse ancor più importante storicamente parlando, ha coltivato la prospettiva di un'alternativa possibile, è assurdo a farlo nella notte, simbolo della praticabilità della lotta e della vittoria.

È la morte che rende eroi, che fa la Storia, cantava Sara González. Cuba e la sua gente hanno ancora molto per cui lottare e vivere, per andare avanti. Storie ed eroi d'altri tempi, dunque.

25

CUBA

VIAGGIO DI CONOSCENZA e MANIFESTAZIONE DEL 1° MAGGIO

dal 23 aprile all'8 maggio 2014

Partenze da Milano e da Roma

Prenotazioni presso

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Via Borsieri 4 – 20159 Milano

Tel. 02-680862 - amicuba@tiscali.it

Viaggio 16 giorni (14 notti) Euro 2150

con supplemento singola Euro 155

Informazioni dettagliate su www.italia-cuba.it

POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONI ENTRO IL 21 MARZO

"Pagano", un pioniere dell' internazionalismo

Si è spento da poco Gaetano Pagano di Melito. Tracciamo brevemente la storia di una vita incredibilmente avventurosa, tra la Rivoluzione cinese e quella cubana, nel ricordo di un suo storico amico che è il nostro corrispondente da La Habana

Mauro Casagrandi

Ho conosciuto Gaetano Pagano a La Habana, qualche tempo dopo che vi arrivai per la prima volta nel 1966 e prima che nascesse il mio primo figlio cubano, Davide. Pagano, come tutti lo chiamavamo sempre, omettendo il "di Melito", desinenza nobiliare che lui mai esibiva, faceva parte di quel giro di intellettuali che oggi definiremmo rivoluzionari, comunisti, uomini di sinistra, artisti, giornalisti, non omofobi, maoisti o verdi e che allora stavano mettendo per la prima volta "la testa fuori". Già disillusi dal Socialismo Reale, avevano fatto di Cuba il centro di riferimento rivoluzionario nel mondo: da Régis Debray a sua moglie Elisabeth Burgos, da Angela Davis a Stokely Carmichael, fino al nostro Saverio Tutino. Fra questi si infiltrarono anche degli agenti della CIA, ben camuffati ma poi scoperti. Questo fermento di stranieri si mescolava con gli intellettuali cubani che decidevano gli obiettivi della loro vita proprio in quegli anni: ex comandanti della Sierra, guerriglieri dalle esperienze africane o latinoamericane e tante persone che avevano riconosciuto nella Rivoluzione cubana, quella di Fidel e del Che, portata a termine vittoriosamente e poi altrettanto ben condotta fuori dagli schemi del socialismo del blocco orientale, l'esempio da ammirare e seguire.

Ma Pagano, che aveva già dietro di sé una lunga storia, non partecipava attivamente a quel clima culturalmente effervescente della capitale cubana: lavorava per conto suo, anche 18 ore al giorno, facendo una vita modesta e riservata, rimanendo sempre uno squattrinato! Eppure era un ingegnere navale. Aveva lavorato silenziosamente – si seppe dopo – alla creazione della flotta dei pescherecci che di lì a poco avrebbe dato a Cuba una delle più importanti marine da pesca dei Caraibi. Glielo aveva chiesto Fidel, che Pagano nelle sue peripezie in giro per il mondo, aveva conosciuto ancora in Messico, quando Fidel, in esilio forzato, stava preparando la spedizione del

Granma che avrebbe liberato Cuba. Pagano capì subito che quel gruppo di giovani patrioti apparentemente matti e scapestrati, era invece molto serio e ben determinato. Aveva intuito che stava imboccando la strada giusta per rivoluzionare gli insopportabili rapporti di dominio e di forza che imperavano non solo a Cuba, ma in tutta l'America Latina. Ne divenne amico e da lì cominciò la sua relazione speciale con Fidel, che dopo il trionfo della Rivoluzione chiese a Pagano di partecipare al ripristino dei cantieri dove preparare o riparare i pescherecci, portandovi il suo know how e la sua esperienza. Fidel aveva capito che Pagano era un rivoluzionario senza se e senza ma.

Infatti, anche a me in seguito colpì molto la serietà rivoluzionaria di Pagano; il suo mettersi sempre dalla parte dei più deboli, il suo spirito di avventura dedicato alla causa, la sua assoluta noncuranza per tutto ciò che era privilegio. Era impossibile non capire la fermezza dei suoi principi, anche nei confronti dell'inevitabile fase iniziale di burocratizzazione della Rivoluzione, o per aver rinunciato ad una vita comoda ed agiata, cosa che rimanendo a casa avrebbe benissimo potuto soddisfare.

Oltre che me, italiano e forse per questo di parte nello stimarlo, aveva conquistato anche i cubani, per la sua intelligenza e temerarietà, per la sua

napoletanità raffinata, gioiosa e sincera. Diventammo subito amici e la nostra relazione è durata fino alla sua recente scomparsa avvenuta nella sua casa di Piano di Sorrento. Si è scritto un po' di lui dopo la sua morte, da parte di molti con rammarico per non averlo fatto conoscere prima come si meritava al grande pubblico. Anche il "Corriere della Sera" ha pubblicato un buon articolo l'11 gennaio scorso, esaltandone le virtù e sottolineando – come onestamente conviene a personaggi dalla Storia così vasta – che in ogni caso, non possono non essere presi ad esempio da tutti.

In realtà lui, figlio della nobiltà campana, di fatto il marchese Gaetano Pagano di Melito, amava raccontare divertito di come, appena laureato, era andato a lavorare come dirigente in un cantiere di Sorrento, venendone cacciato quasi subito per aver scioperato assieme agli operai.

La vita avventurosa di "Pagano", merita un breve riassunto che chiarisca il prima e il dopo. Forse neppure dall'intero libro a lui dedicato si riescono a elencare tutte le vicissitudini della sua vita ma, grazie al fatto di averlo avuto per amico personale, almeno potrò tentare di darne qui un quadro generale.

La sua storia rocambolesca ha inizio in Cina, da ragazzo, durante gli anni del fascismo in Italia. Suo padre Gennaro si trovava in quel paese come diplomatico. Era stato un personaggio noto nell'Italia della prima Grande Guerra, protagonista addirittura della storica beffa di Buccari in Dalmazia nel 1918, assieme a Gabriele D'Annunzio, l'anno dopo la disfatta di Caporetto. In Cina, il marchese Gennaro Pagano di Melito venne inviato in seguito dal governo littorio, da Galeazzo Ciano, come Console a Shanghai. Ma dopo che Ciano cadde in disgrazia, Gennaro venne torturato e ucciso dai giapponesi e proprio sotto gli occhi del giovane Gaetano. "Pagano" come proseguo a chiamarlo, riuscì a salvarsi e a scappare dal campo di prigionia giap-



Gaetano Pagano Di Melito in volo con Fidel Castro

ponese entrando nell'esercito maoista dove, ben amato da Lin Piao, combatté contro il Kuomintang. Raggiunse Pechino con l'esercito di Mao. Dopo questa incredibile avventura, prese la strada del ritorno nella sua Piano di Sorrento. Ma la tensione emotiva in seguito a esperienze così particolari, lo rimise in cammino. Questa volta verso il Messico, come costruttore navale, dove conobbe poi il gruppo di Fidel Castro. Di seguito a Cuba, dal 1960, dove oltre a fare l'ingegnere navale, scrisse dell'invasione di Playa Girón (la Baia dei Porci) e filmò i miliziani che andavano a combattere, riprendendoli mentre, in marcia, accennavano al ritmo di salsa; poi, dopo Cuba, tra Roma e Piano quale corrispondente ufficiale e volontario in Italia di "Prensa Latina". Si sposò, ebbe un figlio, per poi separarsi. Ricordo l'epoca del '68, lui di nuovo scapolo e con una fidanzata svedese, riuniva a casa sua a Piano un gruppo di amici definibili oggi sessantottini. Oltre a me quando ero in Italia, che ero detto "il cubano", c'erano Oreste Scalzone e altri. Quando vi fu l'invasione della Cecoslovacchia di Dubcek da parte dei paesi del Patto di Varsavia, lo venimmo a sapere in barca di fronte alla Costiera da una radiolina che avevamo con noi. E da lì in Svezia, dove conviveva con la fidanzata ma dove, impenitente, incontrò anche quella che sarebbe poi diventata la terza moglie, Britt, che l'accompagnerà fino alla fine. Anche lì, a Stoccolma, inviato ufficiale, ma volontario, di "Prensa Latina". L'allora ambascia-



A sinistra il padre, Console a Hong Kong

tore cubano, Oscar Alcalde, mi raccontò una volta che Pagano viveva in una casa fuori Stoccolma, con il gabinetto in giardino! Nella gelida e ricchissima Svezia! Cose da Pagano, che non aveva mai un soldo. In Svezia fu assunto dalla televisione pubblica, per la quale firmò poi un bellissimo documentario sulla rivoluzione cubana, venduto a 72 televisioni nel mondo, raccontata in prima persona da Fidel; e poi un altro ancora molto bello sulla guerra d'Angola, dove apparivano insieme Fidel e Agostino Neto. In Svezia divenne un vicino collaboratore di Olof Palme, noto politico progressista e poi Primo Ministro, che lo apprezzava. Poi Palme venne misteriosamente assassinato il 28 febbraio 1986. Altrettanto misteriosamente la polizia non prese nessuna delle misure che si prendono in questi casi, come quella di chiudere gli aeroporti. Un omicidio politico ancor oggi misterioso, sul quale si arrivò a parlare addirittura del coinvolgimento dei servizi segreti cileni di Pinochet, sudafricani,



Il libro su Gaetano Pagano

era stata un padiglione di caccia dei Borboni, immersa nel verde, con limoni favolosi e basilici straordinari. A curare l'orto, che era una giungla di verde e pareva tratto pari pari da un quadro di Henri Rousseau, badava una famiglia di contadini, che viveva nella parte inferiore della casa; ex mezzadri che Pagano aveva dispensato dall'obbligo di pagare l'affitto, ma che continuavano a chiamarlo "padrone" come ai tempi dei loro antenati. Negli ultimi anni non si muoveva più da Piano e non scendeva nemmeno a Sorrento, poi la memoria aveva cominciato a scemare. Se ne è andato, definitivamente, il 26 dicembre 2013, ad 88 anni. Ma con una vita così intensa e avventurosa, un pioniere tra gli internazionalisti rossi, rimarrà sempre nella nostra memoria.

israeliani o della CIA. Così riferiva Pagano, che fu dismesso dalla televisione svedese con una pensione ridicola ed emarginato, sorte che toccò a tutti coloro che avevano fatto parte dell'ambiente di Olof Palme.

Poi di nuovo nella sua Piano di Sorrento, da dove non si muoverà mai più, se non per qualche sporadico viaggio a Cuba dove veniva ospitato dal Governo nelle case degli invitati speciali. A Piano, dopo l'87, lo andavo a trovare quando rientravano in Italia, magari anche per un solo giorno, nella sua particolare casa, che

era stata un padiglione di caccia dei Borboni, immersa nel verde, con limoni favolosi e basilici straordinari. A curare l'orto, che era una giungla di verde e pareva tratto pari pari da un quadro di Henri Rousseau, badava una famiglia di contadini, che viveva nella parte inferiore della casa; ex mezzadri che Pagano aveva dispensato dall'obbligo di pagare l'affitto, ma che continuavano a chiamarlo "padrone" come ai tempi dei loro antenati.

Negli ultimi anni non si muoveva più da Piano e non scendeva nemmeno a Sorrento, poi la memoria aveva cominciato a scemare. Se ne è andato, definitivamente, il 26 dicembre 2013, ad 88 anni. Ma con una vita così intensa e avventurosa, un pioniere tra gli internazionalisti rossi, rimarrà sempre nella nostra memoria.

Nota: la vita di "Pagano" è narrata nel libro "Pan Chalù - Il destino di un uomo nel vento della storia" di Chiara Bianca Maturo - I libri della Leda - Editrice Gaia



Segnaliamo che saranno disponibili entro fine marzo 2014 i seguenti due volumi:

"SANTERIA E RELIGIONI A CUBA"

È il titolo di un libro preparato da Gianfranco "Gin" Ginestri e Angelo "Angy" Giavarini.

Il volume è dedicato alla indimenticabile giornalista Mari-lisa Verti, esperta di Santeria Cubana, che per vari anni diresse la rivista El-Moncada. Il libro contiene, sul tema della Santeria e delle religioni a Cuba, 30 recensioni di libri editi in Italia dal 1984 al 2014; 30 segnalazioni di libri in spagnolo e in inglese editi dal 1993 al 2011; la storia del Museo della Santeria a La Habana Vecchia e del gioco dei Tarocchi Cubani dedicati alla Santeria. È composto dagli articoli: "Cristianesimo cattolico e protestante a Cuba, più islamismo, buddismo, ebraismo, ecc.", "Il Partito comunista e i credenti a Cuba", "Fidel Castro intervistato da Frei Betto", "Costituzione cubana e religioni cubane" e degli articoli sulla storia del Santuario Nazionale del Cobre di Santiago de Cuba e sulla Cattedrale de La Habana. Inoltre sono elencate informazioni sulle 11 Diocesi cubane e

una importante dichiarazione Contro il Blocco statunitense del Cardinale de La Habana.

COMANDANTE SEGUNDO (MASETTI STORY)

È la biografia del giornalista italo-argentino Jorge José Ricardo Masetti Blanco, fondatore dell'Agenzia Prensa Latina a Cuba con Ernesto Che Guevara. Il libro, preparato sempre da Ginestri e Giavarini, oltre a raccontare la storia del "Comandante Segundo" ne anticipa le celebrazioni nel 2014 per il 50° della scomparsa, promosse dalla figlia Graciela. Il volume comprende fotografie, articoli ed interviste che sottolineano l'importanza storica di questo grande rivoluzionario, collaboratore e amico del Che.

I volumi sono disponibili contattando il Circolo di Parma e chiedendo informazioni all'indirizzo e-mail: islamass@libero.it

La bacchetta magica

Ricordiamo Claudio Abbado anche come amico di Cuba e del nuovo percorso latinoamericano. Un uomo di cultura curioso e attento, che ha stimolato con il suo lavoro la diffusione dello studio della musica ai giovani. Aveva trovato a Cuba e in Venezuela ampia disponibilità per la sua ambizione di impegno sociale

dalla Redazione

Un grande Maestro, una persona modesta. Così Claudio Abbado traspare nei ricordi di coloro che hanno testimoniato sulla sua vita dopo la recente scomparsa.

Grande impegno nello studio prima e nell'insegnamento poi. Grande amico dei paesi del nuovo percorso latinoamericano verso lo sviluppo e la diffusione della cultura, presente anche come attento osservatore dei vari aspetti di questi cambiamenti sia a Cuba che in Venezuela.

Il Maestro era praticamente di casa a Cuba fin dai primi anni 2000 e aveva ricevuto anche l'onorificenza intitolata a José Martí dal Ministro alla Cultura Abel Prieto. Aveva stimolato a La Habana la nascita di un'orchestra di giovani strumentisti, antitesi della creazione di una più ampia Orchestra Latinoamericana. Circa un centinaio di elementi lo accompagnarono, a rotazione, per un lungo periodo di prove in un moderno Auditorium. In seguito a quel periodo, che raccontò come intenso e piacevole, si spese in un importante avvenimento culturale per Cuba, quando diresse, trasmesso in diretta televisiva, il concerto di quella Sinfonica Giovanile.

Come accompagnando con un collegamento culturale gli avvenimenti della geopolitica latinoamericana, Claudio Abbado da Cuba spostò il suo centro di influenza per la creazione dell'Orchestra Latinoamericana a Caracas. Nella capitale del Venezuela proseguì verso la formazione dell'Assemblea musicale di giovani, stimolando e fondando le premesse per una scuola musicale di istruzione ad altro livello, aperta a tutti. Aveva trovato nel nuovo corso venezuelano, del Presidente rivoluzionario Hugo Chávez, lo stimolo a creare, inserita tra le diverse missioni a favore dello sviluppo della popolazione fino ad allora emarginata, quella rivolta alla musica. Quindi dal 2005 in arrivo da



Cuba, insieme alle missioni di rilevanza sociale più urgenti, come quelle mediche o quelle per alfabetizzare, arrivava anche uno dei più grandi e riconosciuti Maestri d'orchestra, per portare un segnale di svolta nel destino culturale della regione.

Dopo aver appreso che in Venezuela, grazie al metodo *El Sistema* del Maestro José Antonio Abreu, si andavano diffondendo iniziative per la nascita di varie orchestre giovanili, era andato a verificare di persona. Trovò un progetto educativo che poteva servire per allontanare gli adolescenti dalla criminalità, dalla prostituzione, dall'emarginazione sociale attraverso la musica e di quello, con la sua sensibilità, non poteva che innamorarsi. Un Sistema che creava un retroterra dedicato all'educazione di tutti ragazzi e non più rivolto solo a soggetti delle classi agiate. Lo sviluppo promosso nella fase iniziale della Rivoluzione bolivariana, aveva già stimolato la nascita di decine di scuole musicali con annessi orchestre in formazione. Claudio Abbado oltre a seguire personalmente la scuola promossa per creare l'Orchestra Latinoamericana, si presentava anche altrove, ascoltando esecuzioni, dispensando consigli, seminando stimoli utilissimi, vista la sua grande fama.

La possibilità di dare il proprio contributo a diffondere il messaggio universale della musica e dell'impegno necessario per affrontarne lo studio, sono state la carta assorbente trovata

nei paesi latinoamericani per arginare la straripante voglia di dare ai giovani i mezzi per impadronirsi della conoscenza. Claudio Abbado sapeva benissimo che sostenere anche con la propria immagine le attività artistiche e in particolare la musica, poteva contribuire, ad esempio a Caracas, al riscatto sociale di strati popolari a cui prima erano riservate solamente le condizioni di abbandono. Insomma non ha mai fatto il "testimonial" per campagne con fini speculativi, ma si è sempre

speso per affiancare la sua immagine a meritevoli iniziative con intenso valore sociale e solidale.

Durante i suoi soggiorni a Cuba si è anche informato su altri aspetti della società, da quelli relativi all'ambito della salute a quelli delle altre arti, ben conoscendo gli sforzi della Rivoluzione su questi aspetti. Di contro, le polemiche e le sue conseguenti provocatorie risposte all'arroganza di potere che proprio nella sua Milano gli impedivano di ritornare, hanno fino all'ultimo dimostrato la sua libertà di pensiero. Migliaia di alberi da piantare in città, chiese alla giunta di centro-destra, per poterlo rivedere al Teatro alla Scala.

Il suo periodo legato ai paesi fulcro dell'ALBA bolivariana, è in parte raccontato in un bel documentario che

invitiamo a reperire, che si intitola "L'altra voce della musica".

La sua misconosciuta appartenenza ideale al sogno del Socialismo del XXI secolo, a cui ha prestato la sua *bacchetta magica*, è rimasta nascosta dall'informazione generalista anche dopo il clamore seguito alla sua

recente scomparsa.

Noi lo ricordiamo proponendo le fotografie che lo ritraggono con Giselle Pentón Rol mentre visita il Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologia di Cuba. Per capire di cosa si stava interessando Claudio Abbado in quella occasione rimandiamo alla nostra intervista a Giselle, su *El Moncada* n° 5 del novembre scorso.



Qui sopra Abbado in visita al Centro di Ingegneria Genetica; a sinistra Giselle Pentón e Claudio Abbado



Circolo di Lecco

Il 29 novembre 2013 presso il circolo ARCI di Civate, si è tenuto un incontro sul tema: "America Latina e Cuba", organizzato dal Circolo di Lecco della nostra Associazione.

Alla presenza di una quarantina di persone, Mattia Milani, del direttivo del Circolo, ha presentato l'iniziativa, ringraziando i due relatori: Sergio Marinoni, presidente della Associazione Nazionale di Amicizia di Italia-Cuba e Raúl Della Cecca, direttore della rivista "el Moncada".

Sergio Marinoni ha tracciato le linee essenziali della situazione di Cuba prima e dopo la "Revolución", partendo dalla dominazione spagnola, caratterizzata da un pesante sistema schiavistico, contro cui lottò José Martí, caduto per l'indipendenza di Cuba e per la giustizia sociale ucciso dalle truppe spagnole. Instauratosi il dominio statunitense, portatore degli interessi capitalistici, contraddistinti dalla svendita a privati delle miniere, dal latifondo e dallo sfruttamento

ne e uno dei migliori sistemi sanitari). Le rabbiose reazioni del capitalismo nordamericano, dall'embargo totale alle attività armate, sono state vanificate dalla ferma determinazione del popolo cubano a difendere le conquiste raggiunte e la Rivoluzione cubana non solo ha resistito, ma si è rafforzata, stringendosi attorno a Fidel e al gruppo dirigente del Partito Comunista. Un grande aiuto a Cuba venne dall'Unione Sovietica, che in nome della solidarietà internazionale offrì aiuti economici che permisero di attenuare gli effetti del bloqueo statunitense. La caduta dell'Unione Sovietica ha privato Cuba di un valido appoggio economico e di un sostegno internazionale, determinando una grave crisi economica. Iniziava così il "Período Especial", dal quale però Cuba con gravi sacrifici e grazie alla tenacia del popolo è riuscita a sollevarsi. Oggi Cuba tesse intensi rapporti commerciali con altri paesi dell'America Latina, che si sono sottratti all'egemonia nordamericana e in particolare con il Venezuela, ma anche con il Canada e la Cina.

L'elevato livello di istruzione e sanità cubani risulta anche dal notevole numero di medici e di infermieri che Cuba invia in diversi paesi dell'America Latina.

La vigilanza e la difesa dalle attività contro-rivoluzionarie, in particolar

modo dalle continue insidie che provengono dai reazionari cubani, principalmente dislocati a Miami con l'appoggio della CIA, sono affidate ai CDR (Comitati difesa Rivoluzione) ai quali partecipa la maggior parte della popolazione, pronta a difendere con ogni mezzo i diritti politici e sociali ottenuti a caro prezzo. L'attività politica a Cuba si svolge attraverso libere elezioni, basate sulla provata capacità degli eletti, non appoggiati da alcun partito.

Il Partito Comunista Cubano, infatti non partecipa né direttamente né indirettamente alle elezioni. Viene così sfatato un falso luogo comune della propaganda contro Cuba.

Raúl Della Cecca ha particolarmente sviluppato il tema dei vari tentativi, tutti falliti, da parte dei fuoriusciti cubani con l'appoggio della CIA di destabilizzare il sistema politico e sociale cubano, per sprofondare l'isola nelle tenebre del capitalismo con diversi attentati (innumerevoli sono



stati quelli contro Fidel), la diffusione del virus del dengue e dell'introduzione di malattie dei vegetali per danneggiare i raccolti.

Per prevenire gli attentati, Cuba aveva infiltrato 5 suoi agenti tra i reazionari di Miami protetti dalla CIA. I 5 hanno scoperto vari progetti di attentati e li hanno denunciati alle autorità USA. Per tutta risposta, anziché perseguire i colpevoli, queste hanno disposto il loro arresto, incarcerandoli in seguito a processi farsa. Nel mondo intero sono in corso numerose iniziative per la loro liberazione e in prima fila c'è la nostra Associazione. L'espansione economica di Cuba è dimostrata anche dalla modernissima costruzione del nuovo porto del Mariel che entrerà in funzione entro il 2015 e sarà il più grande porto moderno dei Caraibi, il che comporterà l'aumento delle esportazioni e il miglioramento dell'industria e della tecnologia.

Terminati gli interventi i relatori hanno poi risposto ad alcune domande dei presenti; il segretario del circolo di Lecco, Ferraroli, ha proiettato un video sulle attività svolte dalle brigate di lavoro a Las Tunas.

L'incontro ha suscitato notevole interesse e il circolo ARCI di Barzanò ha chiesto di tenere presso la sua sede un incontro sul medesimo tema trattato nella serata.

Carlo Bono

Circolo di Parma "Celia Sánchez Marilisa Verti"

A Parma il 22 dicembre 2013 (nella periferia Villa del Fulcino di San Polo di Torricella) il locale Circolo Italia-Cuba ha presentato il libro "GINO DONE. L' ITALIANO DEL GRANMA", scritto da Katia Sassoni del Circolo Italia-Cuba di Bologna, edito da Roberto Massari Editore. Dopo una breve introduzione dell'organizzatrice Lucia Frasnani e una calorosa presentazione del segretario del Circolo Angelo Giavarini, ha preso la parola il professore di storia contemporanea Stefano Prandini (del Circolo Italia-Cuba di Cremona). Con grande precisione storica ha



delle maggiori risorse dell'isola come lo zucchero, dall'assenza di qualsiasi servizio pubblico sanitario (l'aspettativa media di vita era inferiore a 50 anni) o di istruzione, con un analfabetismo attorno all'80-90%, dal traffico di droga, gioco di azzardo e prostituzione. Dopo diversi cambi di regime caratterizzati da più dittature, Cuba subì la dittatura di Fulgenzio Batista. Contro il suo regime si ribellò il popolo cubano che, sotto la guida di Fidel Castro, riuscì a liberarsi dalla dittatura di Batista, costretto ad abbandonare Cuba il 1° gennaio 1959. Il Leader Maximo promosse una rivoluzione sociale ed economica, procedendo alla riforma agraria con l'espropriazione dei latifondi, alla nazionalizzazione delle industrie, all'istituzione del servizio pubblico della sanità, all'apertura di scuole pubbliche accessibili a tutta la popolazione (Cuba attualmente ha tra le nazioni dell'America Latina -e non solo- il più alto tasso di scolarizzazio-

Katia Sassoni

Gino Doné

L'italiano del Granma



spiegato ai presenti come mai Gino Doné (che da giovane fu partigiano nella Laguna Veneziana) sia stato ignorato dalla grande stampa nazionale e perché arrivò sul famoso battello "Granma" insieme agli altri 81 patrioti antibatistianici capeggiati da Fidel e Raúl, sbarcati a Cuba il 2 dicembre 1956 per iniziare la guerra rivoluzionaria contro il dittatore Batista.

Ha quindi messo in evidenza le doti tattiche e strategiche di Gino Doné sottolineando il fatto che la sua discrezione, il suo anonimato e il suo passaporto italiano, lo hanno sicuramente protetto e gli hanno dato probabilmente l'agibilità di lavorare (prima, durante e dopo la vittoria della Rivoluzione cubana) anche nella controinformazione a favore di Cuba, negli Stati Uniti. All'inizio del terzo millennio, dopo essere tornato in Italia per rivedere i suoi familiari veneti, Gino Doné si era iscritto al Circolo Italia-Cuba di Venezia e fu presente a numerose attività promosse da vari circoli dell'Associazione, in giro per l'Italia. Tale suo impegno quasi quotidiano a favore della nostra Associazione, non lo ha distolto da altri numerosi importanti appuntamenti legati alle scadenze rivoluzionarie a Cuba, come ad esempio le annuali manifestazioni del 1° maggio e del 26 luglio.

La morte lo ha colto all'improvviso alla vigilia della Pasqua 2008, a San Donà di Piave, all'età di 84 anni; per sua espressa volontà parte delle ceneri riposano a Cuba. Dopo la stimolante esposizione del professore Stefano Prandini circa la vita avventurosa di Gino Doné, si è accesa un'interessante discussione in cui sono intervenuti alcuni presenti, i quali hanno portato le loro testimonianze su ciò

che nella bassa-parmigiana accadde durante la seconda guerra mondiale e dopo l'armistizio dell'8 settembre. Commoventi sono state le parole di un'anziana signora (in gioventù staffetta partigiana) la quale ha raccontato i sotterfugi più impensabili che usò per aiutare i partigiani, e ha concluso ... "che non bisogna dimenticare quanto è successo nel ventennio fascista, e che soprattutto i giovani devono essere informati affinché quella tragica storia non si ripeta più".

Rossana Spocchi

Circolo di Venezia "Vittorio Tommasi"

A Pordenone grande successo della mostra "¡Mira Cuba!", l'esposizione dedicata all'arte del manifesto cubano che si è conclusa il 12 gennaio.

Più di tre mesi di esposizione dell'appassionante collezione di Luigi Bardelotto, negli Spazi Espositivi del Comune di Pordenone, non sono stati sufficienti per esaudire tutta la curiosità di un pubblico di oltre 7000 persone, giunte da tutta Italia.

Cuba e Grafica Cubana, si è dimostrato un binomio vincente, aldilà delle migliori aspettative degli organizzatori.

L'esposizione "¡Mira Cuba!" è stata la più significativa, sia per la quantità che per il valore delle opere presenti, mai realizzata in Italia e in Europa.

In mostra 220 opere in tecnica serigrafica e offset, bozzetti ed esecutivi,

oltre che video e fotografie sulla realtà grafica cubana a partire dal 1959, che costituiscono un patrimonio politico, storico e artistico di rilevanza mondiale. Le opere documentano i diversi filoni della cultura e della politica cubana: i grandi temi e le realizzazioni sociali, dalla riforma sanitaria a quella agraria, alle campagne per l'educazione per tutti. Fidel e la Rivoluzione hanno messo al centro del rinnovamento sociale e politico la Comunicazione, in particolare quella cinematografica: in esposizione una straordinaria sequenza di affiches (e di bozzetti) per i film e le manifestazioni cinematografiche, vanto della cultura cubana, curate dall'ICAIC, l'Istituto Cinematografico cubano.

Alla volontà politica e al desiderio di comunicazione si è aggiunta l'abilità dei grafici cubani, spinti da una gran-

de passione che li ha condotti a superare le enormi difficoltà economiche, incitandoli a inventare nuove tecniche che hanno permesso di realizzare le loro opere grafiche a dispetto delle ristrettezze determinate dal blocco economico degli Usa.

L'Alma cubana, che traspariva dalle opere, è risuonata nei racconti dei visitatori: l'esposizione ha avuto grande spazio nei media italiani ma quello che ha determinato il successo di "¡Mira Cuba!" è stato il "passa parola" ossia l'entusiasmo che trasmettevano, nei loro racconti, i visitatori.

Molto interesse è stato manifestato dalla comunità cubana in Italia, testimoniato anche dalla partecipazione dell'Ambasciatrice di Cuba in Italia, Milagros Carina Soto Agüero, e del Console Generale di Cuba, Eduardo Vidal Chirino, invitati dagli Organizzatori e Promotori della Mostra e dal Circolo Friuli (Pordenone-Udine) dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba.

In rappresentanza dei validissimi grafici cubani c'è stata la presenza all'inaugurazione di uno dei più importanti grafici di carteles politici, Olivio Martinez.

A corollario della esposizione ci sono stati incontri su temi specifici con Sara Vega Miche, saggista e curatrice cubana dell'ICAIC; con Mario Sartor, docente di Storia dell'Arte latinoamericana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine; con Mario Piazza, grafico e architetto, direttore e art director di



Abitare assieme a Francesco Messina, visual designer e musicista; con Roberto Massari, scrittore e fondatore dell'omonima casa editrice. Quest'ultimo, insieme a Fabio De Casan, del Circolo di Venezia "Vittorio Tommasi" ha presentato il libro di Katia Sassoni, dedicato a Gino Doné. Nella serata, il Teatro dei Pazzi, ha fatto ascoltare ai presenti il CD scritto e musicato da Giovanni Giusto dedicato a Gino, *el Italiano del Granma*.

Giuliana Grand

PIEMONTE **Collegno** via Tampellini 39 10093 Collegno TO tel 3473864311 **Cuneo** c/o PRC via Saluzzo 28 12100 CN tel 3311417354 **Novara** c/o O. Tacchini strada privata Tacchini 2 28100 NO tel 3490603822 **Rivoli** c/o Pier Francesco Simioli via Vittorio Veneto 28 10098 Rivoli TO tel 3336634146 **Torino** via Reggio 14 10153 TO tel 3206353855 **Valle Susa** c/o F. Peretti via Susa 77 10050 Chiusa S. Michele TO tel 3385807647

LOMBARDIA **Abbiatense-Magentino** c/o C. Amodeo via Folletta 11 20081 Abbiategrasso MI tel 3358296834 **Bassa Bresciana** c/o A. Cò fraz. Monticelli d'Oglio 47 25029 Verolavecchia BS tel 3284839521 **Bergamo** c/o ARCI via Gorizia 17 24127 BG tel 3394714122 **Borghetto Lodigiano** via Garibaldi 8 26812 Borghetto Lodigiano LO tel 0371421503 **Brianza** c/o Franco Calandri via Guglielmo Marconi 60 20092 Cinisello Balsamo MI tel 3471568798 **Brugherio** c/o Casa del Popolo PRC via Cavour 1 20861 Brugherio MB tel 339-5944749 **Cologno Monzese** c/o F. Amaro via Ovidio 14/e 20093 Cologno Monzese MI tel 3388559304 **Como** via Lissi 6 22100 CO tel 3392457171 **Cremona** c/o R. Porro via Cadore 74 26100 CR tel 3394458112 **Lecco** c/o ARCI via C. Cantù 18 23900 LC tel 339-3380002 **Lodi** c/o ARCI via Maddalena 39 26900 LO tel 3386841659 **Mantova** c/o CGIL-Motta Fausto via Argentina Altobelli 5 46100 MN tel 3407060407 **Milano** via P. Borsieri 4 20159 MI tel 02680862 **Nord Milano** c/o O. Perini via Prealpi 41 20032 Cormano MI tel 335-7375092 **Pavia** c/o CGIL E. Ricci piazza D. Chiesa 2 27100 PV tel 3311117140 **Sesto San Giovanni** c/o A.N.P.I. Nuova Torretta via Saint Denis 102 20099 Sesto San Giovanni MI tel 3358321080 **Varese** c/o ARCI via del Cairo 34 21100 VA tel 3348461887

TRENTINO ALTO ADIGE **Bolzano** c/o FIOM-CGIL via Roma 79 39100 BZ tel 3387724713 **Trento** c/o Silvano Tartarotti via Galassa 66 38123 Trento tel 3496615241

VENETO **Venezia** calle Dorsoduro 3686 30123 VE tel 3358115235 **Verona** via G. Dai Libri 4 37131 VR tel 3474898012

FRIULI VENEZIA GIULIA **Pordenonese** via M. Ciotti 11 33086 Montebelluna PN tel 3383130544 **Trieste** c/o Casa del Popolo via Ponziana 14 34137 TS tel 3495935277

LIGURIA **Celle Ligure-Cogoleto-Varazze** via Risso 28 17015 Celle Ligure SV tel 3886115991 **Ceriale** via Concordia 6/8 17023 Ceriale SV tel 3494238797 **Genova** c/o PRC via S. Luca 12/40 16124 GE tel 3482269814 **Imperia** via S. Lucia 24 18100 IM tel 338777749 **San Remo** c/o

Pasquale Gumina via Galileo Galilei 601 18038 San Remo tel 0184500924 **Savona** c/o SMS Fornaci corso Vittorio Veneto 73/r 17100 SV tel 3335259029 **Tigullio Golfo Paradiso** c/o PRC viale Devoto 22/5 16043 Chiavari GE tel 3471127869

EMILIA ROMAGNA **Bolognese** c/o P. I. Sora-via circonvallazione Vittorio Veneto 27 40017 San Giovanni in Persiceto BO tel 3335487943 **Castell'Arquato** c/o Raimondo Magnani località Belvedere 2 29014 Vigolo Marchese PC tel 3381632434 **Forlì** via P. Mastri 15/a 47014 Meldola FC tel 3494431973 **Parma** c/o Roberto Lesignoli Piazzale Clemente Ruta 3 43124 PR tel 3492401864 **Piacenza** c/o Libreria Fahrenheit 451 via Legnano 4 29121 PC tel 3492929085 **Ravennate** via Chiesuola 17 48026 Russi RA tel 3492878778 **Rimini** c/o Centro di Quartiere San Lorenzo via Bergamo 2 47838 Riccione RN tel 3398084259

TOSCANA **Campi Bisenzio** via F. Baracca 2 50013 Campi Bisenzio FI tel 3395680858 **Firenze** c/o Circolo ARCI Unione via Chiantigiana 177 50126 FI tel 3346206148 **Livorno** Borgo Cappuccini 278/t 57126 LI tel 3407698865 **Pisa** via Nuova di Oratoio 2/b 56121 PI tel 3311327944 **Poggibonsi** c/o PRC via Trento 47 53036 Poggibonsi SI tel 3387277618

MARCHE **Senigallia** c/o Stadio Comunale via Monte Nero 60019 Senigallia AN tel 3333806715

LAZIO **Roma** vicolo Scavolino 61 00187 RM tel 3313774048 **Roma J. A. Mella** c/o Franco Forconi Via G. Conestabile della Staffa 79 00124 RM tel 3394605762 **Tuscia** via Garibaldi 48 00066 Manziana RM tel 3393245665 **Velletri** c/o A. Della Corte via Colle Calcagno 54/4 00049 Velletri RM tel 3386077187

ABRUZZO **Fossacesia** c/o PRC via XIV Luglio 10 66022 Fossacesia CH tel 3333961555

CAMPANIA **Avellino** c/o Gabriele Matarazzo vico Sapienza 8 83100 AV tel 338-1382579

SICILIA **Catania** c/o Maria Merlini via D'Amico 64 95131 Catania tel 3388039189 **Isnello** c/o Camera del Lavoro CGIL corso Vittorio Emanuele 7 90010 Isnello PA tel 3357744262 **Palermo** c/o F. Ferlisi via A. Veneziano 57 90138 PA tel 320-0332451 **Petralia Sottana** c/o PRC 'Alte Madonie' Corso Paolo Agliata 160/162 90027 Petralia Sottana PA tel. 3299455308

SARDEGNA **Cagliari** via dell'Arma Azzurra 32 09030 Elmas CA tel 3337016358 **Nuoro** vico Giusti 15 08100 NU tel 3392092688 **Sassari** c/o Caterina Tani via E. Besta 16/b 07100 SS tel 3283590444

CUBA RESISTE E CONSOLIDA LE CONQUISTE DELLA RIVOLUZIONE ANCHE GRAZIE ALL'APPOGGIO INTERNAZIONALE.



**CONTINUA A
PARTECIPARE
ANCHE TU!**

**Rinnova la tua
adesione
all'Associazione
Nazionale
di Amicizia
Italia-Cuba**

dall'Articolo 1 dello Statuto:

*"L'Associazione Nazionale
di Amicizia Italia-Cuba
si ispira agli ideali
della Resistenza italiana
e della Rivoluzione cubana,
ai principi della
solidarietà, dell'uguaglianza
e della fraterna
collaborazione tra i popoli,
contro ogni forma
di razzismo e di oppressione,
per la salvaguardia
dei diritti umani collettivi
e individuali,
per il consolidamento
della pace
nel mondo".*



**Devolvere il tuo 5 per mille
all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba**

**ci permette di continuare e potenziare l'attività di solidarietà
e di informazione, che svolgiamo da oltre 53 anni,
e di cui trovi documentazione sul sito www.italia-cuba.it**



5 per 1000

**Nella tua dichiarazione
dei redditi indica il
codice fiscale:**

96233920584

e invita i tuoi conoscenti a fare altrettanto.

**Parte del 5 per 1000 verrà destinato a progetti di sostegno a Cuba in campo
agro-alimentare, della salute e dell'istruzione e ad attività di corretta informazione.**